



LUGLIO 2022

L'Alpino

Staffetta sul futuro



Poste Italiane Sp.A. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 comma 1 - LO MI - Mensile del M.A. n. 2 - Fondatao nel 1919 - N. 7/2022



IN COPERTINA

La Staffetta Alpina composta da militari della Taurinense, della Julia e dalle penne nere delle Sezioni Ana, dal 6 giugno al 2 luglio, ha portato la fiaccola della pace da Ventimiglia a Trieste.

Nella foto il passaggio di consegne tra il 3° Alpini e il reggimento Logistico Taurinense, a Susa.

(foto di Francesco Garofalo)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 In Germania il 4° raduno degli alpini in Europa
- 14 La Staffetta Alpina da Ventimiglia a Trieste
- 17 Raduno nazionale al Contrin
- 18 Alpiniadi estive in Abruzzo
- 22 Centenari sezionali: Feltre, Como, Modena e Val Susa
- 36 150° del Corpo degli Alpini
- 46 Auguri ai nostri veci
- 51 Biblioteca
- 52 Incontri
- 54 Dalle nostre Sezioni
- 59 Nuovi incarichi
- 62 Cdn del 28 maggio 2022
- 63 Calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino 150°

LA CRAVATTA DEL 102°



È tradizione che ogni anno l'Associazione realizzi una nuova cravatta per celebrare l'anniversario di fondazione. Quella del 102° è in seta Mulberry, con disegno jacquard esclusivo, di colore verde brillante su fondo nero. L'interno è in pura lana per garantire forma e morbidezza, rifinita a mano è 100% realizzata in Italia.

La cravatta del 102° può essere acquistata on line sul sito www.ana.it

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Mario Rumo (responsabile),
Severino Bassanese, Bruno Fasani,
Roberto Genero, Alessandro Trovant

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 giugno 2022
Di questo numero sono state tirate 329.178 copie



Vivere è cambiare

Cari amici, l'editoriale che state leggendo è l'ultimo che porta la mia firma come direttore de *L'Alpino*. Il numero di settembre avrà quella di Massimo Cortesi, giornalista di grande competenza professionale, al quale auguro grandi e gratificanti soddisfazioni.

Sono passati dieci anni abbondanti da quando ho preso in mano il giornale. E dieci anni in via Marsala sono più che sufficienti per dare quello che uno può dare, di mente e di cuore. Ma se le radici affettive vanno per conto proprio, il tempo presenta il rischio di lasciarsi prendere dall'abitudine, quando la stanchezza e un po' di pigrizia mentale tendono a incanalare nei binari del "si è sempre fatto così". Mi consolano, nel momento del congedo, le parole del Presidente all'ultima Assemblea dei delegati, quando ha voluto precisare che "*L'Alpino* mantiene un alto indice di gradimento". E le lettere che arrivano, e che solo in parte vengono pubblicate, ne sono la prova. C'è un motto che ho sempre coltivato nel mio percorso esistenziale. Lo pronunciò un vescovo anglicano, John Newman, nel momento di passare alla Chiesa cattolica, che poi lo proclamò santo: «Vivere è cambiare». È solo la fatica del partire di nuovo, che ci obbliga ad avere sguardo e cuore nuovi, per esplorare nuove opportunità. Voler rimanere ad oltranza, nelle certezze riposanti di un ruolo che diventa simile ad un nido, è cosa da ambiziosi, se non proprio da presuntuosi.

Dieci anni di direzione sono stati una straordinaria cartina al tornasole, per cogliere i cambiamenti sociali, che a volte si sono insinuati anche tra di noi alpini. Tempi nei quali il liberalismo delle democrazie s'è pericolosamente trasformato in individualismo e dove i sani principi del rispetto dei diritti e dei valori fondanti una società sana, sono sfociati spesso nell'arrogante egemonia del politicamente corretto, che è salito in cattedra per dirci cosa pensare, dire e fare. Ecco perché quello che ci sta davanti è il tempo del coraggio, il coraggio di essere diversi, perché i tempi facili fanno gli uomini deboli e gli uomini deboli fanno i tempi difficili.

Non ho ricette da dare, ma penso che una strada obbligata sia quella di rilanciare i rapporti umani, che talvolta sembrano sfilacciarsi anche tra noi. Ogni vera rivoluzione non parte mai dalle strutture, ma soltanto dagli uomini. Lo sappiamo bene guardando la vita dei nostri Gruppi. È quasi sempre dalla qualità morale del suo capo che ne discende la qualità e la vitalità del gruppo stesso.

Lo affermo anche pensando alle tante persone di valore che ho incontrato e alle quali, in questo momento, sento il bisogno di esprimere riconoscenza. A cominciare da Corrado Perona, che mi ha voluto alla direzione e che mi ha sempre accompagnato con la stima e il calore umano della sua empatia. Poi, l'attuale Presidente Sebastiano Favero, che per lunghi anni mi ha confermato la sua fiducia. Infine, concedetemi un ricordo speciale e riconoscente per un consigliere "andato avanti" prematuramente: Salvatore Robustini. Lui, avvicinandosi la fine, mi ha concesso il privilegio di lasciarmi guardare dentro al suo animo e posso dirvi che ho provato lo stupore che si prova vedendo un uomo abitato da Dio.

Ringrazio infine la mia redazione, con un abbraccio grato a Valeria. Un grazie a Giacomo Pellegrinelli, col quale è stato possibile, grazie alla sua competenza e generosità, dare vita al Telegiornale alpino, che sta incontrando grande consenso, e non solo tra gli alpini. A Matteo il grazie si fa riconoscenza per l'instancabile disponibilità e intelligenza, mentre quello a Mariolina è sconfinato. Provocando ma non troppo, mi sento di affermare che se fosse nata uomo, oggi sarebbe il più appassionato e competente alpino d'Italia. Come donna, però, potrà testimoniare quanto rispetto e stima gli alpini le abbiano riservato. A prova del loro amore riconoscente e a dispetto di quanto certa vulgata vorrebbe far credere sugli alpini e le donne.

Bruno Fasani



lettere al direttore

NULLA PER APPARIRE, TUTTO PER ESSERE

Caro direttore, non riesco ad esprimere la gioia e l'orgoglio nell'aver visto papà sulla copertina di giugno del nostro giornale in primo piano. Io anche se ritratto ho solo adempiuto al mio dovere, un dovere che non potevo evitare e passo in secondo piano. Papà è "andato avanti" ormai da quasi due anni, era il luglio del 2020 e per colpa del Covid la nostra Adunata è saltata quell'anno. Nel 2019 papà non è voluto arrivare a Milano, perché non se la sentiva, ma non per salute. Un giorno mi ha confidato che si è pentito di non esserci stato e purtroppo, mesi dopo, senza riuscire a salutarlo la sera prima, se n'è andato, seguito da mia sorella alcuni mesi dopo. Da lì è nato il mio sentimento ed il mio dovere nel riportarlo ancora una volta alla nostra Adunata (sono stati anni difficili per tutti ma sono riuscito a capire meglio ciò che papà mi diceva ed insegnava, che

poi in caserma ho imparato meglio e portato nella vita civile). "Nulla per apparire, tutto per essere", non è solo un motto ma uno stile di vita, di essere. Grazie ancor di più per aver onorato papà.

Samuele Cisana
Gruppo di Curno, Sezione di Bergamo

Caro Samuele, la foto di te che sfilì col cappello di papà l'ho scelta a futo, subito, come l'ho vista. L'ho scelta per la tua faccia da galantuomo e per come stringevi sul cuore tuo padre. In quell'immagine ho visto la storia degli alpini, fatta di tradizione (nel senso nobile di tramandare), riconoscenza e responsabilità. Ed era comunque un'immagine rassicurante, di chi ha nella coscienza e negli occhi una storia pulita.

SULLE DONNE

Ricevo sempre con molto piacere il mensile da lei diretto in modo esemplare. Questo mese lo attendevo con particolare interesse per leggere il suo editoriale. Le sue parole equilibrate (fin troppo) mi sono ovviamente piaciute e fatte mie. I suoi editoriali sono per me utili insegnamenti. Certo avrei voluto avesse usato parole più forti per smascherare la gentaglia che ci odia e che ha preparato le trappole, ma sicuramente lei mi insegna che è giusto così. Mi permetta però un'osservazione: c'è una parola che non mi è piaciuta. Quando giustamente dice che non bisogna generalizzare usa per le donne un aggettivo, secondo me, di cattivo gusto. Spero tanto che lei continui nel suo lavoro perché noi alpini ne abbiamo tanto bisogno e gliene siamo grati. Con ammirazione e, se mi permette, con affetto la saluto.

Giuseppe Brocardo

Caro Giuseppe, grazie dei tuoi apprezzamenti. Mi spiace che ti abbia disturbato il sostantivo "olgettine". Credimi, nell'animo avevo ed ho tanto rispetto per le donne, che non volevo usare aggettivi volgari nei loro confronti. Questo mi sembrava il più innocente per rendere l'idea.

MEA CULPA

Come sempre don Bruno, complimenti per l'articolo a testa alta del mese di giugno, schietto e deciso, chi vuol capire capisca e faccia un bel mea culpa.

Andreino Valle

Caro amico, in tutti questi anni raramente ho pubblicato le lettere di apprezzamento che mi arrivavano. Lo faccio volentieri in questo numero, ma non tanto per il gusto di sentirmi dire bravo prima di lasciare, quanto per il piacere di essere riuscito a interpretare il sentire di tanti alpini che mi hanno scritto o telefonato per farmi presente la loro condivisione.

DEGRADO ANTROPOLOGICO

Ho letto nell'editoriale di giugno, la "difesa", che mi è parsa corretta, circa l'intento di voler caratterizzare gli alpini come pericolosi molestatori. È senz'altro una inaccettabile forzatura, anche se bisogna guardarsi da un eccessivo auto incensamento. Tutti quelli che hanno fatto la naja, anche alpina (io come sten. nell'artiglieria alpina) sanno che vi erano tra noi anche elementi eccessivamente "nature" o poco raccomandabili. Inoltre, adesso, con la fine del servizio militare obbligatorio, la conseguente riduzione degli alpini congedati e l'accesso alle sedi dei simpatizzanti, si aumenta la possibilità che vadano ai raduni anche persone che partecipano del diffuso degrado antropologico in atto nella nostra società. Con stima ed un cordiale saluto.

Mario Tonini Bossi

C'è tanto intelligente equilibrio, caro Mario, nel tuo scritto. E quando parli del "diffuso degrado antropologico" dici una verità sacrosanta. Degrado che ha finito per lambire tutti i mondi, compreso quello femminile, che talvolta dà l'impressione d'essere la prima causa dei propri disagi.

IL BUE E L'ASINO

Mi chiamo Gualtiero Beux e vivo da anni nei Balcani. Nel 1976, munito di cappello con una penna nera, ero tra quelli che provavano a trovare persone vive sotto le macerie del terremoto a Gemona e Tolmezzo. Oggi, leggendo il quotidiano *La Repubblica*, mi sono imbattuto nel titolo della notizia. Evidentemente si tratta del “bue che dà del cornuto all’asino”, tuttavia volevo, tramite voi, ringraziare personalmente quel centinaio di idioti che a Rimini con i loro comportamenti non degni, hanno fatto in modo che succedesse questo.

Gualtiero Beux

Gualtiero fa riferimento ad un articolo in occasione di una partita di calcio giocata dall'Italia in Albania. Scriveva il quotidiano italiano per l'occasione: "Attente, gli italiani quando bevono allungano le mani". Ne deduco che i mascalzoni sono mascalzoni sempre, compresi anche quelli che si nascondono dietro ai titoli dei giornali.

IL RISPETTO PER LE DONNE

Evviva don Bruno!!! Aspettavo con ansia l'editoriale di giugno che ho letto e riletto, condividendo tutto l'articolo. Caro don Bruno, non è la prima volta che uso questa affettuosa introduzione come Amico degli alpini del Gruppo di Rubiana nella quale ho molti amici di infanzia. Ho parlato con alcuni di loro che hanno partecipato alla Adunata di Rimini ed erano i primi a stupirsi e amareggiarsi per la polemica nata e alimentata dalla stampa. I pochi “nemici” che gli alpini possano avere e che hanno cavalcato questo squallido episodio sono sommersi dal numero incalcolabile di coloro che li amano per il loro volontario contributo in ogni emergenza. Concludo con un appello e le mie scuse a tutte le donne che hanno subito “violenze” da parte di elementi che non hanno il diritto di fare parte della famiglia alpina e che giudichino con comprensione qualche bacio sulle guance e non lo definiscano “violenza carnale”. Dico questo perché un caro amico alpino, la cui correttezza e serietà è nota a tutti noi, mi ha raccontato che, dopo aver dato un bacio sulla guancia ad una signora presente alla sfilata, si è sentito accusato di violenza carnale. Un forte abbraccio a lei don Bruno e a tutti gli alpini.

Giuliano Muzio
Gruppo di Rubiana, Sezione Val Susa

Caro Giuliano, dì al tuo amico che quando si baciano le signore è meglio mettersi d'accordo prima!

IL CAPITANO DELLA COMPAGNIA

La figura che forse rimane più impressa nella memoria e nel ricordo di ogni alpino che abbia svolto il servizio militare credo sia il proprio comandante di compagnia o batteria. Al di là dei commilitoni, degli ufficiali subalterni, di qualche

sottufficiale, il comandante della compagnia rimane secondo me la persona con il maggior ascendente e un riferimento costante nella quotidianità della vita militare. Ogni soldato della compagnia potrebbe riconoscere il timbro di voce del proprio capitano, tratteggiarne i lineamenti, ricordarne la postura, il passo e soprattutto il tratto. Questa premessa per dire che un giorno, trovandomi ad Aosta, ho voluto cercare e andare a trovare il mio capitano della 2^a cp. Auc, Roberto Stella, ora generale a riposo. Devo senz'altro ringraziarlo per la sua disponibilità e cortesia. Un breve incontro, dopo più di quarant'anni, che mi ha fatto immenso piacere. Abbiamo scambiato quattro chiacchiere e qualche impressione su reciproci ricordi di un tempo. Ci siamo lasciati con una stretta di mano e per un attimo ho avuto la sensazione di essermi incontrato con una persona che avevo lasciato il giorno prima. Grazie capitano Stella.

Elvio Bonomi Brentonico

Caro Elvio, in queste righe tu affermi due verità. La prima è che i giovani, anche nella loro immaturità, sanno fiutare il valore degli uomini. Succede anche nella scuola. L'insegnante che si stima maggiormente non è quello di manica larga, ma il più preparato, ossia quello che ti “nutre” davvero. In secondo luogo, i giovani hanno un senso innato nel riconoscere i loro leader di valore. Io porterò sempre nel cuore il sten. alla Sma, Bruno Amateis. Aveva la mia anagrafe o poco più, ma una statura umana che lasciava il segno.

LA MIGLIORE PASTASCIUTTA

Su *L'Alpino* di maggio la lettera intitolata “La pasta degli alpini”, mi ha fatto ritornare ad un giorno di gennaio 1960 durante il servizio militare presso il 21° Alpini da posizione a Brunico. La partenza iniziò alle tre del mattino, nello zaino affardellato un po' di vino in borraccia, una pagnotta ed una cotoletta, itinerario Plan de Corones e poi Valdaora. Ancora non esisteva nessun mezzo di risalita, tanta neve, in cima ben due metri, misurata con l'antenna radio. Ore 11 in cima al Plan vino, pane e cotoletta tutto ghiacciato. Eseguita l'attività inclusa nel programma iniziò la discesa verso Valdaora. Arrivati finalmente al punto d'incontro verso le 15 e convinti di trovare la pasta fumante, la sorpresa fu quella di trovare la cucina da campo parzialmente rovesciata in una cunetta e il personale addetto attendeva il nostro arrivo, per aiutare a rimettere la cucina nelle condizioni di funzionare. Alle 16, la desideratissima pasta fumante dell'alpino poté soddisfare l'appetito del nostro gruppo. Ora dopo oltre 60 anni, racconto anche ai miei nipotini che quella fu la migliore pasta della mia vita.

Franco Zamboni
Gruppo di Rosegafarro, Sezione di Verona

Un pasto non è solo roba da chef, ma spazio di umanità. Non per nulla un certo Gesù lasciò con una cena il più grande messaggio di amore al mondo. Quel tuo pranzo non fu soltanto il “finalmente” di giovani affamati, ma l'epilogo di una fatica, spartita nella fraternità.

A MONACO

Carissimo don Bruno, speravo di vederti a Monaco, ma purtroppo il Covid ti ha impedito di essere presente. Suppongo tu sia stato debitamente informato dello svolgimento della riunione. Ma desideravo anche complimentarmi per la forte e chiara testimonianza espressa nel tuo ultimo editoriale "A testa alta". Hai scritto con vigore e lucidità quanto gli alpini sentono. Parole belle, giuste, severe, piene di luce e di nobiltà. Bravo, don Bruno. Un cordiale saluto e a presto!

Giorgio Blais

Grazie Giorgio per il tuo ricordo. Non sai quanto dispiacere ho avuto nel non essere presente al vostro incontro. Un Covid asintomatico, portato a casa da Israele, mi ha purtroppo obbligato a starmene sul balcone a prendere il sole. Ma è passato tutto velocemente. Grazie dal cuore.

IL CAMMINO DI SAN FRANCESCO

Tre penne nere di Ome (Sezione di Brescia), Delio Biasutti, Aldo Bongioni e Alberto Manziana insieme al sottoscritto del Gruppo di San Vito che dal 2000 è gemellato con quello di Ome, il 3 maggio scorso abbiamo calzato gli scarponi e percorso il cammino di San Francesco, dal santuario della Verna a Rimini, dove abbiamo partecipato all'Adunata. La nostra idea è stata quella di portare a Rimini un messaggio di pace, alla luce di ciò che sta succedendo in questi mesi terribili. Ci siamo decisi a intraprendere un percorso di meditazione con la speranza che presto in quei paesi tormentati dalla guerra possa arrivare la pace. Abbiamo dunque scelto il percorso di San Francesco, accompagnati da due operatori e alcuni ragazzi della comunità "Raggio di Sole" di Ome, che ringraziamo di cuore. Siamo giunti alla Verna in pulmino e abbiamo iniziato la marcia che in 5 giorni ci ha portati a Rimini. Abbiamo camminato per circa 22 km al giorno, dormendo nei conventi per respirare quell'aria di meditazione e di preghiera che, speriamo possa, seppur in minima parte, contribuire alla pace. Il cammino di San Francesco che parte da Rimini e arriva alla Verna per complessivi 112 km, suddiviso in cinque tappe che, per ovvi motivi, abbiamo compiuto al contrario, è divenuto famoso nel maggio del 2013, quando venne inaugurato dall'Associazione di volontariato L'Umana Dimora, che ha a cuore i luoghi storici francescani in Val Marecchia, per ricordare l'800° anniversario del passaggio di San Francesco a San Leo. Che dire di più? L'alpino, il vero e autentico alpino, lotta, lavora e opera per la pace, ma non per autocelebrarsi. Abbiamo camminato con umiltà per entrare a Rimini, senza nessuna pubblicità malgrado il percorso sia stato faticoso (tenuto anche conto della nostra età non più verde), ma in punta di piedi, felici soprattutto di raggiungere tutti gli altri amici alpini e stare in loro compagnia, per fare memoria del significato della vera alpinità fatta di sacrificio, onore, co-

raggio, rispetto per la Patria e per l'altro, modestia e semplicità di cuore. E da questa esperienza ne esco rafforzato come alpino ma, soprattutto, come uomo.

Mario Zen

Gruppo di San Vito, Sezione di Bassano del Grappa

Caro Mario, prima di tutto grazie a te e ai tuoi amici di Ome. Quello che avete fatto è la semente della millenaria civiltà cristiana che gli alpini celebrano nella loro preghiera e che voi avete nella coscienza come aspirazione alla pace che viene da Dio. In questi anni di direzione de L'Alpino una delle critiche che mi venivano rivolte era che si sentiva che ero un prete. Ricorderò sempre Bolzano nel 2012. Mi avvicinò un generale e mi disse: "Non pensi di trasformare L'Alpino in Famiglia Cristiana!". Fu feroce la mia risposta: "Generale, non so se quanto ha detto sia un'offesa alla mia intelligenza o alla sua". Non mi ha mai dato disturbo un po' di puzza anticlericale, che è una forma di ottusità, ma il fatto che desse fastidio quando facevo riferimento ai valori cristiani. Ogni volta mi chiedevo: ma quando recitano la loro preghiera, ci sono alpini che fanno un falso in atto pubblico?

LA FORZA DELL'ESEMPIO

Con consueto interesse e piacere ero intento a leggere il numero di marzo della nostra preziosa rivista. Ciò che mi gusto di più sono i contenuti incastonati nelle pagine interne, quelle che svelano tante memorabili storie delle penne nere. In questo caso noto una bella foto di copertina e un titolo impattante, i quali mi destano non poca curiosità e dunque mi tuffo subito a pagina 26 per leggere l'approfondimento. Qui trovo un pezzo scritto magistralmente, che ripercorre le vicende di Claudio Bona, alpino biellese doc. Si tratta di un'alta carica? No. È stato qualcuno che ha compiuto delle gesta eroiche? Non in senso stretto. È nella straordinarietà delle azioni generose che egli compì nella quotidianità che emerge l'identità e l'essenza di Claudio. La sua è la storia di alpino semplice, di rara bellezza sia per la costellazione di vicende che hanno contraddistinto la sua vita privata e la sua carriera, sia per la restituzione letteraria che il nostro direttore ne ha fatto in queste pagine. Dalle sue parole vengo a conoscenza di quest'uomo dal cuore immenso, di rara generosità e altruismo (un po' libro *Cuore*). Le sue caratteristiche suonano in netta controtendenza agli atteggiamenti negativi diffusi, connotati da prepotenza, presunzione e menefreghismo. Le testimonianze reali e positive per fortuna ci sono e sono quelle che più ci sostengono, facendoci nutrire nuovamente la speranza e la fiducia nell'umanità. Le vicissitudini di quest'uomo valoroso mi hanno improvvisamente riacceso un ricordo affettuoso, risalente a circa 30 anni fa nell'ultimo periodo di lavoro presso un noto istituto bancario trentino. Un giorno organizzai una festa ma non per il pensionamento di un dirigente o di un quadro, bensì per la donna delle pulizie. Sì, Erminia era una donna straordinaria per la serietà e la costanza con cui affrontava le sue mansioni lavorative: non fece mai un'assenza, nemmeno quando si trovava in stato

febbrile. Iniziava prima dell'alba (con le stelle, mi piace dire) alle 4 del mattino. Talvolta giungeva a lavoro con le ginocchia sbucciate, per via del fatto che veniva in bici anche con condizioni meteo avverse: non esisteva pioggia o neve che la fermasse, imperterrita e audace montava in sella e via, a costo di fare dei capitomboli sull'asfalto bagnato (o peggio, imbiancato). Ricordo inoltre che nutriva una particolare stima per le penne nere e lei stessa si dichiarava madrina degli alpini e, non a caso, sposò uno di noi.

Italo Leveghi, Trento

Caro Italo, un grande uomo ebbe a dire che il nostro tempo, più che di maestri, ha bisogno di testimoni. Erminia e Claudio vanno in questa direzione ed hanno ancora la capacità di trascinare altri nel loro stile. Pensa che anche a seguito del nostro articolo il comune di Benna (Biella) lo scorso 3 luglio ha organizzato una grande festa in ricordo di Claudio, dedicandogli un cippo a memoria. Quando si dice la forza dell'esempio!

I FAMOSI CAPLÈT

Leggio su *L'Alpino* di maggio, il siparietto fatto dal mio iscritto aggregato sui famosi caplèt. Rispondendo alla sua domanda, per essere precisi, più o meno, al tortellino è stata data la nascita nel territorio di Castelfranco Emilia, provincia di Modena. Ma Castelfranco Emilia è stata bolognese fino al 1929, e la ricetta risale prima del 1500. Le ricette del tortellino bolognese, si differenzia da quello modenese, solo da alcune modalità di preparazione, ripieno e grandezza. Ma io li mangio in tutti e due i modi. E in Romagna mangio i caplèt, da buon *emignolo* o *romaliano*.

Roberto Righi
Gruppo di Anzola dell'Emilia,
Sezione Bolognese Romagnola

Diavolo d'un Righi. So che se mai ti incontrerò finirò per consumare il tuo stesso peccato!

LA STORIA NON È DI PARTE

Ho letto con attenzione l'editoriale di maggio a firma di Lorenzo Coluzzi, che condivido senza riserve. La campagna di Russia fu una campagna di aggressione? Certamente sì. Può essere in qualche modo giustificata? Sicuramente no. Ciò premesso, avendo insegnato storia per lunghi anni nei licei, mi permetto di completare il quadro. Lo stato aggredito (cioè l'Urss di Stalin) fino al 22 giugno 1941 (invasione dell'Unione Sovietica da parte di Hitler) era di fatto alleata con la Germania nazista, avendo sottoscritto il patto Molotov-Ribbentrop il 23 agosto 1939. Patto a cui seguirono due accordi commerciali nel 1940 e nel 1941. Nel settembre 1939 Stalin e Hitler aggredirono la Polonia di comune accordo e se la spartirono. Nella parte orientale non si contarono le atrocità commesse dai sovietici (cito ad esempio le fosse di Katyn), che legittimarono anche l'occupazione nazista della

parte occidentale. Grazie al patto Molotov-Ribbentrop l'Urss aggredì la Finlandia, occupò i paesi baltici e pure la Bessarabia, instaurando un feroce regime repressivo. In quel periodo fu ordinato da Mosca ai partiti comunisti di non sostenere in alcun modo i governi "borghesi" di Francia e Gran Bretagna. Il povero Umberto Terracini (che firmò poi la nostra carta costituzionale) fu addirittura espulso dal Pci per aver criticato lo scellerato patto Molotov-Ribbentrop, e fu riammesso solo nel 1943. Il regime stalinista fu talmente spietato che in Ucraina e nei paesi baltici le avanguardie tedesche (potrei citare al riguardo numerose e attendibili fonti) furono salutate come liberatrici. L'entusiasmo, poi, durò poco, a causa dell'ottusa crudeltà di cui i nazisti si resero protagonisti. Passando al 1944, per non dilungarmi troppo, l'Armata Rossa si attestò alle porte di Varsavia e non diede il minimo aiuto agli insorti, permettendo ai tedeschi di sterminarli senza pietà. Rifiutò persino di concedere le proprie basi agli angloamericani che volevano inviare aiuti e supporto aereo agli insorti polacchi. Con cinismo degno del personaggio, Stalin si rifiutò altresì di dichiarare guerra al Giappone fino al 1945. In tutti i paesi dell'est "liberati" per modo di dire, l'Urss impose infine, con metodi assai poco democratici, regimi filosovietici che fecero strame della libertà, creando quella "cortina di ferro" che fu denunciata da Winston Churchill. Tutto ciò determinò numerose ribellioni (fra cui cito, ad exemplum l'eroica rivolta degli ungheresi nel 1956). Ripeto, a scanso di equivoci, che l'aggressione nazista del giugno 1941, a cui l'Italia si accodò, non può essere in alcun modo giustificata né dimenticata. Ma non possiamo né dobbiamo dimenticare anche i misfatti del regime stalinista, i cui crimini furono poi denunciati da Kruscev nel XX congresso del Pcus. La storia deve essere raccontata per intero, senza piegarla a visioni di parte che non rendono giustizia ai popoli e alle loro insopprimibili aspirazioni alla libertà e all'indipendenza.

Giulia Bassi

Grazie davvero gentile professoressa.

A TESTA ALTA

Caro don Bruno, sono un alpino classe 1941 e ho fatto la *naja* a L'Aquila nel 1963 come istruttore. Il mio Capogruppo mi ha mandato il discorso che hai fatto e che ho seguito sul mio cellulare. Hai detto delle cose meravigliose senza offendere nessuno, hai tenuto alto l'onore di tutta l'Ana e di noi alpini. Non hai offeso nessuno, ma bacchettato chi se lo meritava. Se vorrai mandarmi due righe di risposta fallo su *L'Alpino*. Di nuovo Bravo, viva l'Ana e tutti gli alpini.

Graziano Guzzo
Gruppo di Montecchio Maggiore,
Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"

Caro Graziano, per i nostri lettori, dirò che il discorso cui fai riferimento è una puntata registrata su una emittente televisiva privata. Chiarezza e onestà di coscienza sono due ingredienti che ci fanno andare a testa alta senza paura di nessuno.

IN GERMANIA IL 4° RADUNO

C'erava

Laria di Augsburg di giovedì 9 giugno era frizzante e ispirava una certa commozione: una marea di penne nere avrebbe invaso le strade tedesche nei giorni successivi, riempiendole con i canti, i cori e i saluti fraterni di chi non si vede da tanto tempo.

Diverse generazioni si sono riunite dopo questi lunghi, sofferti, anni di pandemia; gli alpini si sono ritrovati per celebrare il loro 4° raduno in Europa e il 50° della fondazione della Sezione Germania e l'hanno fatto in quattro giornate memorabili, piene di cerimonie solenni, momenti conviviali ed emozionanti e attimi di memoria e celebrazione che resteranno per sempre nella storia di tutte le Sezioni.

Questi due anni di pandemia da Covid-19 hanno offerto agli alpini l'occasione di essere riconosciuti come modelli di senso civico e istituzionale. Non solo, gli sforzi dei soci sono stati tangibili e in prima linea



DEGLI ALPINI IN EUROPA

mo tanto attesi

per ogni aiuto allo Stato e al popolo italiano sul territorio, come nel caso dell'Ospedale da campo di Bergamo, realizzato in tempi record.

Monaco di Baviera ha offerto il suo panorama e le sue strutture come palco per queste giornate di feste e commemorazioni. L'inizio ufficiale è stato ad Augsburg con la cerimonia al monumento degli alpini, inaugurato il 2 ottobre del 1982

*La cerimonia
al Cimitero Militare Italiano d'Onore,
a Monaco di Baviera.*





La deposizione della corona a Dachau.

dall'allora Presidente Claudio De Bernardo e da Giuseppe Buizza. In serata è stata inaugurata la mostra "Voci sepolte nell'oblio della memoria", dedicata agli Internati Militari Italiani e organizzata dall'Associazione Nazionale Reduci dalla prigionia, Sezione di Treviglio e dalla redazione de *L'Alpino in Europa* (per le Sezioni o i Gruppi che volessero esporre la mostra, si prega di contattare la Redazione del periodico *L'Alpino in Europa* alla seguente email: lalpinoineuropa@gmail.com).

Nella mattinata del 10 giugno si è svolta la riunione dei Presidenti delle Sezioni in Europa e a seguire la giornata è stata dedicata alla visita a Dachau, il primo



Sopra: foto di gruppo dei partecipanti: al centro il Presidente Favero e Gabriele Hammermann, direttrice del Kz-Gedenkstätte Dachau.

campo di concentramento nazista, liberato il 29 aprile del 1945. All'interno del lager è avvenuta la cerimonia di scoprimento della targa con la frase simbolo dell'Associazione Nazionale Alpini "Per non dimenticare", dedicata ai 1.857 Internati Militari Italiani che giunsero con il primo convoglio il 22 settembre 1943 dal carcere militare di Peschiera del Garda. L'idea della targa nacque nel 2006 da Giovanni Camesasca, attuale direttore de *L'Alpino in Europa*, ma ha dovuto attendere fino al 2021.

La visita del campo ha ridestato inevitabilmente gli orrori di quella parte di storia così cupa e mortificante, ma che

deve essere tenuta viva come dovere morale. Il discorso di benvenuto è stato tenuto da Gabriele Hammermann, direttrice del Kz-Gedenkstätte, la quale ha ripercorso brevemente la storia della deportazione degli internati italiani a Dachau, sottolineando poi l'importanza di tener viva la memoria di quel periodo in questo delicato momento storico. È seguito un discorso breve ma intenso di Fabio De Pellegrini, Presidente della Sezione Germania, che ha ricordato l'importanza del luogo nella Storia. Quindi il Presidente nazionale Sebastiano Favero: «Dachau deve essere la memoria vivente per tutti noi ma soprattutto per le giovani generazioni.

È questo il nostro compito, cari alpini, quello di trasmettere valori autentici, tra i quali, in primis, c'è la pace, la volontà di costruire la pace. Perché la pace, ce lo insegnano coloro che qui hanno dato la vita, è qualcosa che si deve conquistare e mantenere giorno per giorno, non ci è data gratuitamente. E, come diceva la direttrice, ce lo ricordano i fatti di questi giorni della guerra tra la Russia e l'Ucraina. E allora, da qui, insieme, dobbiamo trarre lo spunto per guardare avanti, forti e armati come siamo di fede e di amore, perché solo così potremo trasmettere i nostri valori alle giovani generazioni. Ce lo chiedono proprio quelli che qui



Lo scoprimento della targa dell'Associazione, in memoria degli internati italiani nel campo di concentramento di Dachau.

hanno sofferto, che qui come diciamo noi sono 'andati avanti', solo così noi potremo sperare in un mondo migliore, in un'Europa migliore, in un'Italia migliore!».

Degli Internati Militari Italiani se n'è parlato ancora più approfonditamente sabato mattina, durante la cerimonia a loro dedicata, al Cimitero Militare Italiano d'Onore a Monaco di Baviera. La parte conclusiva della commemorazione, dopo la Messa, è stata particolarmente emozionante, con la cerimonia d'imposizione della terra natia

sulle tombe dei militari, finalmente ricongiunti con il suolo per cui hanno sacrificato la vita. Nel pomeriggio c'è stato lo splendido concerto del Coro Ana della Sezione di Marostica e della fanfara alpina di Cembra, un'esperienza profonda e appagante che ha ben descritto l'atmosfera di tutte le giornate, divise tra l'aria di festa e condivisione e la solennità dell'occasione preziosa di celebrare e rinsaldare i legami umani che rendono grande la nostra Associazione.

Domenica è stata lasciata libertà ai

partecipanti per visitare Monaco di Baviera, una cornice perfetta e una degna conclusione di quattro giorni di memoria e celebrazioni, terminata con la cena al Grand Hotel Palladium.

Nei discorsi, nei memoriali, nelle testimonianze che hanno trovato spazio di condivisione all'interno della manifestazione è sempre più chiaro l'impegno dell'Associazione e dei suoi rappresentanti nell'adempiere a quello che è il compito principale e storicamente più importante degli alpini in tempo di pace: essere i custodi della memoria e del compito più importante della storia per la società umana, ovvero quello di trasformare la conoscenza e l'esperienza in consigli e guide per il futuro di un Paese in continua crescita.

Il 4° raduno degli alpini in Europa ha riunito persone, ricordato storie, personalità e momenti storici, ma soprattutto ha offerto a tutti, dai vecchi e preziosi membri che hanno sfidato le difficoltà fisiche per essere presenti a tutti coloro che hanno condiviso con noi questa possibilità di vivere il calore e l'affetto di cui gli alpini sono capaci.

In occasioni del genere è davvero un piacere e un onore poter dire: viva l'Italia e viva gli alpini!

Federico Motta



Un gesto pieno di significato compiuto dal Presidente del Belgio Mario Agnoli: l'imposizione della terra natia sulle tombe dei militari italiani che riposano in Germania.

LA RIUNIONE DEI PRESIDENTI

Venerdì mattina il Grand Hotel Palladium di Monaco di Baviera ha ospitato la riunione dei Presidenti delle Sezioni in Europa. Erano presenti i rappresentanti delle Sezioni Belgio, Danubiana, Francia, Gran Bretagna, Nordica, Svizzera e del Gruppo autonomo Slovacchia, oltre alla Sezione Germania che ha organizzato il 4° raduno in Europa, in concomitanza con i festeggiamenti per il suo 50° anno di fondazione.

Hanno partecipato il Presidente Sebastiano Favero, il vice Presidente Giancarlo Bosetti, il Consigliere delegato all'estero Gian Mario Gervasoni e il Revisore nazionale Mauro Ermacora.

L'incontro, molto atteso dai partecipanti dopo il rinvio dello scorso anno, è stato l'occasione non solo per rivdersi, ma soprattutto per un confronto sull'operato degli ultimi anni e principalmente sui programmi futuri delle Sezioni all'estero.

Alessandro Zazzeron

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ Per te **6 numeri di Meridiani Montagne**

a soli euro

26,00*



In più, potrai vincere uno splendido viaggio in Iran.
Per te un'esperienza unica da ricordare per sempre!

Un viaggio di 12 giorni che esce dalle rotte turistiche e scopre oasi, caravanserragli, fortezze cresciute nel Medioevo durante il periodo della via della seta. Accompagnato da una Guida Kailas esperta della geologia, della natura e della storia, con facili passeggiate nel deserto permette di scoprire ambienti suggestivi e non ancora conosciuti dell'Iran.

Il viaggio di 12 giorni organizzato da Kailas comprende

- Volo A/R, presenza di una Guida Kailas, italiana e laureata in geologia
- Vitto e alloggio con pernottamenti come specificato nel programma
- Mezzi 4x4 allestiti per la traversata nel deserto
- Tende e attrezzatura da campo (tranne materassino e sacco a pelo) e tenda cucina
- Tutte le escursioni in programma, assicurazione di viaggio e quota d'iscrizione Kailas.

Kailas
VIAGGI E TREKKING

Il primo Tour Operator Italiano
fondato da Geologiche ti fa scoprire
il mondo come nessun altro.



Regolamento completo su www.shoped.it/shop/concorso-viaggi-Montepremi, IVA compresa, € 5.000

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



Telefona al numero
02 56568800

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!
www.shoped.it

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/it/cga

*+ € 1,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,90 (IVA inclusa), invece di € 45,00



DA NORD A SUD, 1.500 CHILOMETRI DI CORSA,

La Staffetta che

*Gli alpini impegnati nella tappa
Fenestrelle, Oulx e Susa.*



PER CELEBRARE I 150 ANNI DEGLI ALPINI

unisce l'Italia

STAFFETTA ALPINA

VENTIMIGLIA-TRIESTE 06.06-02.07.2022



Per celebrare i 150 anni del Corpo degli Alpini, una grande staffetta di corridori delle Truppe Alpine dell'Esercito e dell'Associazione Nazionale Alpini, ha collegato le Alpi marittime alle Alpi Giulie, con una parentesi sull'Appennino abruzzese. Una serie di tappe e frazioni ha abbracciato luoghi significativi della storia e del presente delle penne nere: una corsa non competitiva lunga 1.500 chilometri che ha preso il via lo scorso 6 giugno da Ventimiglia, per concludersi il 2 luglio a Trieste.

Nel quadrante Nord-Ovest del nostro Paese la staffetta ha toccato le località che furono sedi delle primissime compagnie alpine, quelle istituite nel 1872 e costituite pochi mesi dopo, formate da coscritti nati sul luogo e conoscitori delle valli che sarebbero stati chiamati a difendere. Parliamo di Demonte, Venasca, Borgo San Dalmazzo, Luserna San Giovanni, Bard, Aosta, Oulx, Susa, Fenestrelle, Domodossola, comuni dai quali i primissimi alpini, già con il cappello ornato dalla penna, mossero i primi passi nelle loro "zone di studio", (così



La staffetta giunge al Col di Nava, luogo simbolo per gli alpini di ieri e di oggi.

vennero designate le valli e le cime che avrebbero affrontato d'estate e d'inverno). I luoghi del passato si sono intrecciati con quelli del presente, con i corridori che sono partiti o sono entrati nelle caserme della Taurinense, nell'ordine: Cuneo (2° alpini), Fossano (1° da montagna e 32° genio), Pinero e Oulx (3° alpini), Torino (comando della brigata e Reparto Comando), L'Aquila (9° alpini), Bellinzago Novarese (Nizza cavalleria). Il percorso ha incluso luoghi dal Dna alpino come Aosta, sede del Centro Addestramento Alpino, Bard, Rivoli, Susa, Biella (nella cui provincia vengono prodotti da decenni gli inconfondibili cappelli

di feltro grigioverde, ad opera del capPELLIFICIO Cervo di Sagliano Micca), Intra, Novara, Vercelli, Como, Lecco, Varese, Chiavenna e molte altre, compresa Ventimiglia, che pure ha fornito coscritti al battaglione "acciuga", il Pieve di Teco, formato da liguri. E poi due posti assolutamente da non perdere, lì dove nacquero il padre e il fautore della creazione del Corpo: Cassano d'Adda, che diede i natali a Giuseppe Domenico Perrucchetti (autore dello studio che ideò i nostri soldati di montagna), e Borgolavezzaro, dove nacque il Ministro della guerra Cesare Ricotti Magnani, che diede forte impulso alla nascita delle penne nere. Una corsa



Il generale Nicola Piasente riceve la fiaccola dal ten. col. Valentina Balassone.

con numerose fermate presso i monumenti ai Caduti di tutte le guerre, sempre in presenza di cittadini e autorità e non di rado di scolaresche, che hanno salutato gli alpini, cantato l'inno e ricevuto un regalino. Una corsa molto seguita anche da giornali e tv, che hanno dedicato numerose pagine e servizi all'iniziativa.

Subito carica di significati, la staffetta, la cui primissima tappa - corsa in parte in riva al mare - si è fermata ad Arma di Taggia e a Diano Marina per ricordare gli alpini del 2° reggimento Tiziano Chierotti e Giuseppe Langella, caduti in azione in Afghanistan negli anni 2000, per poi puntare verso il Col di Nava, dove fu eretto il sacrario della divisione alpina Cuneense, che sacrificò il 90% dei suoi uomini per consentire il ripiegamento dell'Armata italiana in Russia durante la Seconda guerra mondiale. Centinaia di corridori con il cappello alpino in testa (idealmente anche i Dragoni del Nizza, che appartengono a pieno titolo alle Truppe Alpine) hanno portato a turno una fiaccola, simbolo della tradizione sempre viva, là dove gli alpini piemontesi, liguri, valdostani, lombardi e abruzzesi sono nati, dove hanno vissuto, dai quali sono partiti per lunghe e lontane campagne militari - immancabile l'omaggio al Memoriale della Cuneense alla stazione di Cuneo Gesso, da cui nel 1942 partirono innumerevoli tradotte verso il fronte russo - là dove risiedono oggi i reggimenti eredi di 150 anni di storia, nei luoghi dove alpini in armi e in congedo hanno prestato soccorso alle popolazioni colpite duramente da catastrofi enormi come i terremoti che hanno sconvolto il Centro Italia. Non a caso la staffetta è passata anche da Amatrice, nel Lazio, la sesta regione coinvolta nella prima parte della corsa, conclusasi a Morbegno, altro luogo carico di storia e di tradizione, dove la Taurinense ha passato la fiaccola alla gemella Julia, per completare un lungo viaggio ideato per rappresentare la continuità di una straordinaria storia - quella degli alpini - di sacrificio ed impegno per l'Italia.

Mario Renna

Foto e approfondimenti su:
www.alpini150.it
 e www.ana.it

Tornare al Contrin



© Federica Basile

La cerimonia nella conca del Contrin: una splendida giornata di sole ha accolto gli alpini.

Perché saliamo tutti gli anni al Contrin? Un interrogativo al quale le oltre 2mila penne nere giunte ai piedi della Marmolada e del Gran Vernel domenica 26 giugno scorso, hanno cercato di dare risposta, in un tripudio di sole, prati verdi e cime vertiginose, dove il paesaggio è così perfettamente bello che pare uscito dai quadri del pittore Segantini. Perché tornare proprio sulle tracce di quel capitano Arturo Andreoletti, padre storico del Contrin, ma che prima di ricostruirlo da socio Ana, quello stesso edificio lo vide distrutto proprio dai suoi cannoni che spararono nel settembre del 1915 contro quei muri in pietra eretti dall'Alpenverein di Norimberga a fine Ottocento? La risposta era lì, scritta su quei volti di alpini e di tanti, tantissimi amici e parenti che da oltre 39 anni tornano con la bella stagione in mezzo a quella conca erbosa, ripercorrendo quegli stessi sentieri fra boschi e torrente che prima di loro i padri, e prima dei padri i loro nonni, hanno percorso con lo stesso senso di appartenenza e di orgoglio. Al Contrin gli alpini ci tornano

ogni anno perché qui finalmente possono riassaporare, nel senso più vero, l'essenza dell'alpinità e del sentirsi a casa propria.

Al Contrin ci si torna anno dopo anno, estate dopo estate, per ricaricare le pile del volontariato che poi spendiamo, senza prezzo, in favore delle nostre comunità. Al Contrin sostano gli alpini: per mettersi in ascolto di quelle voci che dal passato ci urlano: "Alpino... mola mia, alpin tegni dur, alpino statte accorte!" perché il tempo passa, il mondo cambia molto in fretta, e a volte non ce ne siamo accorti. I 191 gagliardetti e i 33 vessilli schierati nella piana del Contrin hanno rappresentato dunque, per un momento ideale, tutti gli alpini d'Italia, e la loro storia riunita in uno con gli onori al Labaro che, scortato per l'occasione dal vessillo di Trento, ha dato significato alla solennità tributata all'evento. In questa stessa magica atmosfera, in quelle stesse stanze un tempo occupate da Andreoletti, da Larcher, da Bertagnolli, e tanti altri personaggi e rese storiche dagli affreschi del pittore Novello, solo poche ore prima il Consiglio Direttivo nazionale è stato

tenuto – per così dire – a battesimo nella sua nuova composizione per il prossimo triennio, con i rinnovati incarichi di governo associativo resi ora noti dal Presidente Favero dopo l'Assemblea dei delegati a Piacenza. Sia dunque di buon augurio questa sorta di ripartenza proprio dal Contrin, questo complesso rifugistico che prosaicamente durante l'Adunata del 1921 venne definita "Alpinopoli, la città degli alpini" e che Andreoletti battezzò "la Casa degli alpini", come riporta lo scudetto verde sul muro del rifugio. Ed è ancora così, ogni alpino qui al Contrin si sente certamente come a casa propria. Nel suo intervento, il Presidente Favero ha voluto rimarcare, se ancora vi fosse qualche dubbio, che gli alpini sono e restano gli uomini del fare: «A quanti ci insultano e ci denigrano ingiustamente, proprio qui dal Contrin voglio loro ribadire un concetto: gli alpini restano uomini di buona volontà, e saranno sempre pronti a dare aiuto a chi ne ha bisogno!». Insomma: noi al Contrin ci torniamo sempre volentieri, e tu? Ti aspettiamo per il quarantesimo!

Paolo Frizzi

Tra i monti

Si è conclusa domenica 19 giugno ad Isola del Gran Sasso (Teramo) la terza edizione delle Alpinia di estive dell'Associazione Nazionale Alpini, che ha scelto quest'anno l'Abruzzo per l'importante manifestazione sportiva, con numerose gare che hanno preso il via il 16 giugno nelle provincie di Teramo e L'Aquila.

Un denso programma di manifestazioni aperto solennemente a L'Aquila, sul sagrato della basilica di san Bernardino da Siena e concluso a Isola del Gran Sasso, di fronte al Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, attraversando Fossa, luogo caro agli alpini per aver

costruito nel 2009 un villaggio di 33 casette e una chiesa per i terremotati, ancora oggi in funzione.

In queste giornate sui monti abruzzesi le gare si sono articolate su diverse discipline, cui hanno partecipato atleti alpini di tutt'Italia, in aggiunta agli eventi e alle manifestazioni che hanno coinvolto L'Aquila, Fossa, Rocca di Mezzo

e Isola del Gran Sasso. Oltre 1.300 atleti provenienti da 42 gruppi alpini si sono affrontati nelle specialità di corsa in montagna individuale, di marcia di regolarità in montagna a pattuglie, nella gara di orienteering e carabina laser (duathlon) e nella corsa in montagna a staffetta. Tutte le gare si sono svolte regolarmente e in contesti ambientali e

La partenza della corsa in montagna.



VINCE LA TERZA EDIZIONE DELLE ALPINIADI ESTIVE

d'Abruzzo

urbani di particolare qualità e bellezza, come L'Aquila, la piana delle Rocche, l'abitato e gli antichi monasteri fra Fossa e Ocre, lo splendido scenario del Corno Grande del Gran Sasso d'Italia ad Isola del Gran Sasso.

Le Alpiniadi estive si sono congiunte quest'anno con la Staffetta Alpina per i 150 anni dalla fondazione del Corpo

degli alpini, che è transitata nella provincia de L'Aquila e in Abruzzo.

Oltre agli eventi sportivi, queste Alpiniadi hanno lasciato ancora una volta nei luoghi colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016 il segno degli alpini, o meglio i segni concreti dei passi di un cammino mai interrotto che è un abbraccio per l'Abruzzo e tutti gli abruzzesi.

Gli alpini sono tornati in tanti, da quella 88^a Adunata nazionale che si è tenuta al L'Aquila nel 2015 ed è stata «una sensazione molto positiva», ha dichiarato il Presidente nazionale Sebastiano Favero. «L'Aquila e gli abruzzesi ci hanno accolto ancora una volta con grande calore e queste gare ci hanno permesso di far apprezzare ai





La prova di tiro con carabina laser, valevole per il duathlon.

nostri sportivi le montagne più belle di questa regione, dove abbiamo ritrovato il sentimento che le lega a queste popolazioni, segno di un cuore e di un'anima alpina che sono la forza degli alpini d'Abruzzo».

«Una comunità importante quella sportiva dell'Ana», ha dichiarato il Consigliere nazionale Antonio Di Carlo, «che ha voluto concludere splendidamente questo appuntamento sportivo in un luogo sacro per gli alpini abruzzesi come l'area del santuario di San Gabriele dell'Addolorata, cui tanti giovani alpini affidarono la loro protezione prima di partire per il fronte russo, nella Seconda guerra mondiale».

»A sette anni dall'Adunata nazionale del 2015, gli alpini sono tornati in tantissimi fra queste montagne, per divertirsi, certo, ma anche per dare un segnale e sostenere con la loro presenza



A sinistra: la cerimonia d'apertura sul sagrato della basilica di San Bernardino da Siena.

la ricostruzione dei luoghi e il cammino necessari alle comunità locali», ha dichiarato il Presidente della Sezione Abruzzi Pietro D'Alfonso, auspicando che possano crearsi presto e di nuove condizioni per ospitare una prossima Adunata in Abruzzo».

«L'occasione della corsa finale a staffetta nel territorio di Isola del Gran Sasso, ai piedi del massiccio appenninico, ha permesso anche di celebrare nel santuario di San Gabriele dell'Addolorata la Messa in ricordo dei Caduti di Selenyj Jar, con un particolare pensiero all'alpino Valentino di Franco, ultimo reduce abruzzese di quella battaglia campale, recentemente 'andato avanti' all'età di 99 anni», ha concluso Di Carlo.

La graduatoria generale, vede al primo posto la Sezione Valtellinese con 3.925 punti totali, al secondo la Sezione di Torino con 3.165 punti totali, al terzo posto la Sezione di Bergamo con 2.867 punti totali e al 4° posto la Sezione Abruzzi con 2.715 punti totali, su un totale complessivo di 42 Sezioni partecipanti da tutta Italia.

Massimo Alesii

Le classifiche complete su www.ana.it

Il podio delle Alpinadi: sul gradino più alto la Sezione Valtellinese.



UN CONNUBIO LUNGO 100 ANNI

Alpini e



Il magnifico centro storico della città di Feltre.

I soci fondatori della Sezione sfilano a una Adunata.



Feltre



La ricorrenza del centenario della Sezione di Feltre è un evento che non sarà dimenticato. E non possiamo scordare che tutto ebbe inizio il 2 settembre 1922. Un sabato. Un gruppo di 96 reduci, accomunati dalla dolorosa esperienza della Grande Guerra, decideva di riunirsi, aderendo alla neo costituita Associazione Nazionale Alpini, sorta a Milano nel 1919, con il preciso intento di mantenere vivo quel patrimonio di valori ed esperienze alpine vissute e condivise. Fu con la lettera di Giuseppe Collarini, futuro primo Presidente della Sezione, che chiedeva al Segretario nazionale dell'Ana Luigi Benedetti, il benessere per avviare le attività del nascente sodalizio, che questa realtà prese vita.

Da allora il cammino percorso è stato lungo, superando anche i difficili anni della Seconda guerra mondiale e le sfide delle epoche più recenti.



Se le prime attività della Sezione erano incentrate su periodici ritrovi e commemorazioni patriottiche, negli anni a queste si sono aggiunte nuove attività, legate alla custodia del territorio, all'impegno civile e alla difesa dei valori propri degli alpini e dell'identità nazionale.

Dopo cento anni gli iscritti alla Sezione sono oltre 4.400 tra alpini e aggregati: un numero consistente, che ora purtroppo fa i conti con il passare del tempo e la mancanza di nuova linfa, dovuta alla sospensione della leva. Ma gli alpi-

ni di Feltre non si fermano e continuano a lavorare per i prossimi cento anni della Sezione. E cominciano proprio dal centenario.

Sono stati tre giorni in cui le emozioni si sono rincorse. Senz'altro merito dell'ottima macchina organizzatrice degli alpini, guidati dal Presidente sezione Stefano Mariech.

La musica è stata il filo conduttore dei primi due giorni della manifestazione, iniziata sotto i migliori auspici venerdì sera con "COROniamo gli alpini": una rassegna di dodici cori, distribuiti negli angoli più suggestivi della città, culminata con un finale ad effetto. Tutti i cori partecipanti si sono riuniti, accolti dall'abbraccio del pubblico delle migliori occasioni, a intonare all'unisono alcuni canti: un momento unico anche per chi non indossava il cappello alpino. Sabato sera successo replicato con il concerto della fanfara dei congedati

della brigata alpina Tridentina, emozioni evocate dalle note che echeggiavano nel favoloso scenario di piazza Maggiore, mentre le immagini della storia venivano proiettate sulle fontane lombarde.

Ma il momento ufficiale più alto della tre giorni è stato raggiunto quando il Presidente nazionale Sebastiano Favero ha ricevuto dalle mani del sindaco Paolo Perenzin, la pergamena con il conferimento della cittadinanza onoraria, un segno di riconoscenza della città, che il consiglio comunale ha voluto conferire con voto unanime, per "l'instancabile, costante e preziosa presenza" degli alpini in caso di calamità, ma soprattutto nelle necessità del quotidiano.

Un riconoscimento che suggella il rapporto tra la città e i suoi alpini, ma conferma anche "il vero essere alpino", come dal palco ha ribadito il Presidente Favero: «L'alpino è colui che ha la capacità, da un lato di saper compiere il proprio dovere, e dall'altro di avere l'umanità e la disponibilità di essere pronto e presente per qualsiasi necessità. Questa è la vera identità degli alpini. Non altra». E infine domenica la colorata sfilata lungo le vie della città: quasi 1.500 penne nere, accompagnate





Sopra: alpini di Feltre in sfilata per le vie della città.

A sinistra: lo storico striscione degli alpini feltrini che ricorda la purezza delle Terre Alte.

A destra: il momento del conferimento della cittadinanza onoraria all'Ana.

da bande e fanfare a tenere il passo. E poi il Labaro, con le sue 216 Medaglie d'Oro; oltre una ventina di vessilli delle Sezioni di tutta Italia (in particolare modo quelli della Sezione gemella Valdagnò e di Napoli, a ricordare come 150 anni fa, proprio a Napoli il 15 ottobre 1872, si costituiva con regio decreto il Corpo degli alpini); e poi tanti gagliardetti, quelli dei 40 Gruppi della Sezione di Feltre e di molti altri ancora. Un lungo serpentone colorato, unito sotto un unico cappello alpino.

Silvia Losego



UNA FESTA DI GIOIA E ALPINITÀ



Cent'anni



Il momento della deposizione della corona ai Caduti.

Dopo due anni di attesa finalmente la Sezione di Como ha potuto festeggiare il suo centenario, anzi il suo centoduesimo compleanno. Il 5 luglio 1920, ai tavolini di un bar che ora non c'è più, il Gran Bar Lario, postumo della Belle Époque, si ritrovò un gruppo di alpini comaschi reduci della Grande Guerra. Memori del periodo tragico trascorso in trincea nella condivisione di paure, sofferenze, combattimenti, questi commilitoni decisero di fondare la Sezione di Como dell'Associazione Nazionale Alpini, fresca dipendenza di quell'Associazione costituita l'anno

prima a Milano. Domenica 5 giugno scorso, un grande raduno di alpini comaschi ha festeggiato il centenario. Il tradizionale pannello floreale che ha preceduto la sfilata recitava "Evviva Como Sezione ultracentenaria", e così è. Però dentro di noi siamo sempre gli stessi di cento anni fa. Anche questa frase è riportata su uno dei tanti striscioni che ci hanno accompagnati nel percorso: gli alpini del 2022 sono gli stessi di quelli del 1920, con abiti di foggia diversa, con abitudini magari diverse, dotati delle nuove tecnologie (chi allora avrebbe mai pensato ad in-

ternet!) eppure saldi sugli stessi riferimenti morali, sugli ideali, sull'amore per la Bandiera e per la Patria che sono gli stessi di allora. Brontoloni, amiconi, poco inclini ad ascoltar discorsi, magari anche un po' litigiosi ma sempre pronti, quando la fanfara dà il passo, a mettersi in riga. Così è stato anche questo 5 giugno: caos numerico all'ammassamento, ma ben inquadrati in uno schema predisposto anzitempo e pronti a rispondere al richiamo del cerimoniere Tiziano Tavecchio. Emozioni all'alzabandiera coi reparti ben schierati e poi via alla sfilata aperta dal gonfalone della Regio-

portati bene

ne Lombardia e da quello del Comune di Como, seguiti dal Labaro scortato dal Presidente Favero con alcuni consiglieri nazionali e dal vessillo della Sezione con il consiglio al completo.

Bello e caldo il percorso nel centro storico, numerosa la presenza anche di turisti attratti da uno spettacolo per loro inusuale e rallegrato dai suoni di tre fanfare alpine. Giunti al monumento ai Caduti, superba opera razionalista progettata dall'architetto Sant'Elia, nuovo ordinato inquadramento e discorsi delle autorità con un bel sole fortunatamente velato. Come Presidente "padrone di casa" sono il primo a prendere la parola, un breve richiamo ai fatti di Rimini e poi l'invito a condividere con i miei due predecessori, Chicco Gaffuri e Achille Gregori, la gioia della festa. Quindi l'intervento del sindaco di Como Mario Landriscina, del prefetto di Como Andrea Polichetti, del Presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi e, per finire, del nostro Presidente nazionale Sebastiano Favero. Apprezzati i discorsi, brevi ed applauditi da tutti gli alpini e dagli ospiti. Tra i partecipanti al nostro raduno, desidero ricordare l'amico generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti, il nostro decano, generale Cesare Di Dato, già direttore del giornale *L'Alpino*, il questore di Como Leonardo Biagioli, il Presidente dell'amministrazione comunale Fiorenzo Bongiasca. Alle 11,30 il rompete le righe e l'invito ad un gradito rinfresco presso il cortile d'onore di palazzo Cernezzi, municipio di Como.

Enrico Bianchi

Il vessillo della Sezione scortato dal Presidente Enrico Bianchi, dal gen. C.A. Giorgio Battisti e dal Consiglio sezionale precede i gagliardetti in sfilata per le vie di Como.



MODENA CELEBRA IL CENTENARIO A SESTOLA

Penne nere d



Un raduno degli alpini modenesi, l'8 ottobre 1933. Al centro, in piedi, con il vestito chiaro, il Presidente col. Francesco Cagnolati.

egli Appennini



L a storia - La Sezione venne costituita nell'inverno del 1922 in via Farini a Modena, nello studio dell'avvocato Francesco Cagnolati, colonnello alpino reduce della Grande Guerra e primo Presidente fino al 1942. La Sezione annovera 40 Gruppi ed è intitolata all'indimenticabile gen. C.A. Mario Gariboldi; oggi è presieduta da Vittorio Costi, rieletto recentemente per il secondo mandato. Dal 1942 lo hanno preceduto i Presidenti Bruno Dallari, Giuseppe Cortellini, Tullio Tonelli, Trento Montanini, Alcide Bertarini, Corrado Bassi, Guido Manzini e Franco Muzzarelli che hanno rivolto grande attenzione alla Protezione Civile, forte di 340 volontari sempre pronti ad intervenire nelle varie calamità. Gli alpini modenesi hanno sempre attribuito al motto sezionale "Di qui non si passa!" un significato dai contorni sociali che suona così: "Da noi non passi se non sei determinato a darti da fare, a lasciare qui il tuo sudore e la tua generosità per il bene altrui!".

Percorrendo il nostro Appennino innumerevoli sono le testimonianze della "presenza alpina", espresse da realizzazioni e ripristino di monumenti, cappelle votive, fontane e importanti manufatti come la chiesetta alpina delle Piane di Lama Mocogno, dedicata agli alpini Caduti e inaugurata nel 1964. In quel luogo, a luglio di ogni anno, si celebra il pellegrinaggio sezionale, sempre molto partecipato. Altro importante appuntamento estivo è il pellegrinaggio al memoriale dei Caduti alpini del Passo di Croce Arcana, eretto nel 1973 sull'alto crinale che divide l'Appennino Emiliano da quello Toscano. In settembre invece le penne nere si incontrano al santuario di San Maurizio di Recovato (Castelfranco Emilia) che dal 1672 conserva una reliquia del santo patrono del Corpo degli alpini. Senza dimenti-

care la 51^a Adunata nazionale, l'unica assegnata a Modena nel 1978, con affollate tribune di fronte all'Accademia Militare: uno splendido risultato di partecipazione.

La festa del centenario - Nel 2019, conclusa la 77^a Adunata sezionale, il Capogruppo Alberto Righetti presentò la candidatura di Sestola per la successiva Adunata del 2020, rinviata a causa della pandemia. Purtroppo, Alberto, che l'aveva fortemente voluta, si è dovuto arrendere tre mesi prima, dopo essersi opposto coraggiosamente ad un male inesorabile. Il suo ricordo ha accompagnato la manifestazione e il suo cappello ha sfilato, portato con tanto amore dal figlio Marco. A Sestola, nelle giornate di sabato 11 e domenica 12 giugno, si sono celebrati oltre al centenario della Sezione, anche il 101° del locale Gruppo - nato appunto nel 1921 - primogenito della Sezione di Modena, costituita l'anno successivo.

Il doppio Centenario sezionale ha preso il via sabato con l'alzabandiera in Piazza della Vittoria e l'inaugurazione della mostra "Grande Guerra e cimeli", allestita in una sala della prospiciente Casa del Sole. Nel primo pomeriggio sono stati resi gli onori ai monumenti e alle lapidi dei Caduti di sei frazioni del ridente centro montano. Successivamente la salita ai 1.300 metri di Pian del Falco per la celebrazione del rito religioso nell'Oratorio della Santa Croce, preceduto dall'alzabandiera e dalla deposizione di una corona. La lunga serata è stata allietata da un efficiente stand gastronomico, dall'applauditissima esibizione del Coro Valle del Pelago nel cinema locale e da vari concertini per le vie del centro, sempre improntati dalla voglia di stare insieme.

Domenica all'ammassamento le penne nere hanno salutato il Consigliere na-

I volontari di Pc impegnati nel dispiegamento del Tricolore dalla parete della Torre della Rocca di Sestola.



zionale Vittorio Costa. In corteo quindici sindaci con gonfaloni, fra cui quelli di Modena e Montefiorino decorati di medaglia d'Oro al V.M., oltre al gonfalone della Provincia; sette vessilli sezionali, cinquanta tagliandetti di Gruppo e rappresentanti di varie associazioni e d'Arma. La sfilata attraverso il centro cittadino, ritmata esemplarmente dalle bande di Fanano e Cavola (Reggio Emilia), è stata intervallata dall'alzabandiera, dagli onori ai Caduti in Piazza della Vittoria e ha raggiunto piazza Passerini per il saluto delle autorità. Poco prima i volontari di Protezione Civile delle squadre alpinistiche di Bergamo e Modena hanno arricchito il cerimoniale facendo dispiegare, fra ammirati applausi, un enorme Tricolore dalla Torre della

Rocca di Sestola, antico e dominante monumento che questi atletici ragazzi hanno ripulito il giorno precedente da erbe infestanti, abbarbicate lungo le pareti esterne.

A conclusione di questa bella festa alpina il Capogruppo di Sestola Mauro Boselli e il sindaco Fabio Magnani hanno ricordato il compianto Alberto Righetti, "barba chiara", così come ha fatto il Presidente sezionale Vittorio Costi che ha inoltre contrastato con forza la distorta immagine amplificata dai media, conseguente ai fatti di Rimini. Sono poi intervenuti il consigliere provinciale Iacopo Lagazzi e il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, che ha rilanciato la candidatura della sua città per una prossima Adunata nazionale. In

chiusura le stimolanti parole del Consigliere nazionale Vittorio Costa, con un plauso al tanto sospirato nostro ritorno in piazza e un ironico grazie a chi ci ha permesso di ottenere recentemente una così ampia visibilità mediatica. Il doppio centenario di Modena e Sestola non poteva non concludersi con un apprezzato pranzo alpino fra numerosi, sonori brindisi e improvvisati concerti delle bande.

Giuseppe Samuel

Sopra: un momento della cerimonia davanti al monumento ai Caduti.

A destra: gli alpini di Sestola sorridenti durante la loro festa.



LA CITTADINANZA ONORARIA CELEBRA UN SECOLO DI STORIA

Susa abbracc



L'alzabandiera ad Exilles apre le cerimonie del centenario sezionale.

Maggio 1922: 158 volenterosi reduci, affidando la presidenza all'allora magg. Mario Girotti, comandante del Susa, davano il via all'avventura della Sezione Val Susa, certamente non immaginando quanta strada avrebbe fatto la loro creatura. Cento anni, dieci presidenti e uno slogan "Cento anni durano un anno", coniato proprio per trasferire tempo e memoria in tutta la valle con manifestazioni create ad hoc o tradizionali. E proprio da tradizione i giorni dei festeggiamenti del centenario non potevano che essere quelli più vicini al 16 giugno, data simbolo degli alpini di valle nel

ricordo del Monte Nero e dei valsusini lassù caduti.

All'alba del 16 giugno, infatti, iniziavano le celebrazioni con l'alzabandiera ad Exilles, presenti tutti i gagliardetti, il Consiglio sezionale, il sindaco Michelangelo Luigi Castellano e un picchetto della 34^a del btg. Susa comandata dal cap. Federico Figliuolo. Sole splendido, vento spavaldo ed il Forte silente ad osservare la bandiera che lentamente saliva.

Nella serata del venerdì 17, a Susa, incontro con il ten. col. Mario Renna che, presentando i suoi libri, ci accompagnava nella storia degli alpini e

non solo del Susa. Serata interessante e istruttiva che tutti hanno particolarmente apprezzato.

Sabato mattina invece è stata inaugurata la mostra all'interno della vecchia caserma Cascino, sede di una parte del gruppo Pinerolo e da anni abbandonata. Grazie all'iniziativa del Comune di Susa e al massiccio intervento della Protezione Civile sezionale sono stati fatti grandi lavori di pulizia e riordino di alcuni locali, poi adibiti a mostra, dedicata anche agli appartenenti al Pinerolo che, graditissimi, si sono ritrovati a Susa per ricordare i 30+1 anni dall'abbandono definitivo della città da parte

cia gli alpini



Alpini in sfilata passano da Porta Savoia.

100 1922 2022 SEZIONE ANA VAL SUSÀ

CENTENARIO SEZIONE ANA VAL SUSÀ

ORGOGGIO ALPINO

CUORE VALSUSINO

150°

CORPO DEGLI ALPINI

1872 - 2022

ESERCITO

© Giancarlo Cicki Club



Le due nuovi vessilli benedetti da mons. Nosiglia, nella foto con il Presidente Giancarlo Sosello, il gen. Nicola Piasente e la madrina, signora Anna Montagna.

del loro Gruppo. Sempre in mattinata è stata inaugurata la Cittadella del 3° Alpini, alla presenza del suo comandante col. Francesco Cameli, la palestra di roccia e la pista da fondo per i bambini. Nel pomeriggio la Cascina è diventata sede di ammassamento per la sfilata, con l'alzabandiera e l'onore al monumento ai Caduti davanti al quale sono state scoperte dieci pietre d'inciampo, dedicate ai dieci Presidenti. Il corteo ha raggiunto la cattedrale tra una folla plaudente, accompagnato dalle note della fanfara sezionale. Durante la Messa, officiata da mons. Cesare Nosiglia,

vescovo emerito di Susa, sono stati benedetti due nuovi vessilli, uno della Sezione e uno per la fanfara per i suoi 45 anni. Serata nell'arena romana, dove sovvertendo la tradizione, i canti e le musiche alpine sono state sostituite da canti popolari attirando così un gran numero di spettatori. E poi la domenica. Timori, preoccupazioni sono svaniti davanti alla grande partecipazione. Il Presidente "del centenario", cui era stata dedicata un'undicesima pietra d'inciampo, Giancarlo Sosello, ha così tirato un sospiro di sollievo: tutto è filato alla perfezione.

Tempo splendido, il comandante della Taurinense gen. Nicola Piasente, tanti tagliaretti, vessilli, gonfaloni dei Comuni, la Regione Piemonte, parlamentari, autorità del territorio erano gli ingredienti perfetti per creare l'alchimia giusta. Sul palco si susseguivano gli oratori, tutti prodighi di ringraziamenti agli alpini e alla loro storia. "Il Piemonte vi è grato" è la scritta sulla targa donata che condensa il comune pensiero. Quindi la consegna del premio "Penna al merito" agli operatori sanitari della valle di Susa per il loro impegno nei due anni di pandemia e un encomio a Renato Nervo per i suoi 50 anni da Capogruppo a Bardonecchia. Infine il conferimento da parte del sindaco, Pietro Genovese, della cittadinanza onoraria alla Sezione, a testimonianza dell'affetto di Susa e della valle per gli alpini. Altra sfilata e altra folla. Un abbraccio caloroso, un abbraccio fraterno, un grazie gridato tante volte prima che la commozione prendesse il sopravvento. E naturalmente ad applaudire anche i tanti turisti, che nella Susa romana e nella Susa medievale non avrebbero mai immaginato di trovare i figli migliori della nostra Italia.

Dario Balbo



Il sindaco di Susa Pietro Genovese consegna la cittadinanza onoraria della Sezione al Presidente Sosello.



GRUPPO CASSA CENTRALE
È PARTNER UFFICIALE
DEL RADUNO TRIVENETO
DEGLI ALPINI 2022



IL FUTURO È INSIEME.
Con gli stessi valori di sempre.

 **GRUPPO CASSA CENTRALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 **BANCADRIA
COLLI EUGANEI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 **CORTINABANCA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO 

 **PREALPI SANBIAGIO** 
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE

 **BANCA DEL
VENETO CENTRALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 **BVR BANCA** 
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

La Grande Guerra

In previsione dell'entrata in guerra vennero adottate alcune disposizioni per rendere maggiormente mimetici i gradi e i fregi degli ufficiali. La circolare nr. 247 del 9 aprile 1915, infatti, stabiliva che i fregi e i gradi da berretto da ufficiale dovevano essere ricamati in seta grigio verde su fondo dello stesso colore.

La circolare nr. 263 del 15 aprile stabiliva che sul cappello di feltro grigio verde degli ufficiali delle truppe da montagna venissero applicati i distintivi di grado in seta grigio verde. La truppa invece mantenne sul cappello il

fregio verde riservato agli alpini e quello giallo all'artiglieria da montagna. In considerazione del numero eccessivo di perdite, soprattutto degli ufficiali facilmente identificabili alla testa dei reparti, con circolare nr. 371 del 16 giugno 1916, si stabiliva che tutti i fregi da copricapo nell'uniforme da combattimento per ufficiali e truppa, dovevano essere neri su fondo grigio verde; sempre nel 1916 venne adottata per gli ufficiali l'uniforme da combattimento uguale alla truppa salvo alcune particolarità (come le tasche a taglio), poco appariscenti.



Il colonnello Alfredo Cantoni, 1917 (archivio Mauro Azzi).



Artigliere da montagna del 3°, 1917 (archivio Mauro Azzi).



**Antonio Vico
del battaglione
Dronero, 1915**
(archivio Mauro Azzi).



**Caporal maggiore del 3° art. da montagna,
sul cappello il fregio è ricamato in nero, 1916**
(archivio Mauro Azzi).



**Cappello alpino da colonnello comandante
con fregio e gradi a bassa visibilità, 1916.
Da notare la nappina metallica brunita e il
grado con il gallone grande sotto ai tre piccoli
(inframezzati di robbio), mentre il regolamento
stabiliva il contrario.**



**Cappello da alpino
del 1° reggimento,
1915** (archivio Gianni Periz).



**Fregio
mod. 1912
da truppa
del 3° artiglieria
da montagna**
(archivio Mauro Azzi).

Alpini in



Il tavolo dei relatori: da sinistra, il gen. Piasente, il gen. Davis, Azzi e Nicola Labanca.

Alpini-montagna. Equazione quasi naturale. Ma nella storia le Truppe alpine sono state impiegate in molti fronti che di montuoso avevano poco, facendo tuttavia valere più che la specializzazione lo spirito di Corpo e la disciplina.

E proprio alle "Operazioni d'oltremare" degli alpini è stata dedicata la conferenza di Vicenza, quarta delle sei organizzate nel 150° di fondazione del Corpo e ospitata

nel Polo universitario delle Professioni sanitarie.

Salutati dal comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba (il quale ha ricordato il frequente impegno degli alpini, «che hanno inventato la resilienza», fuori dai confini) e dal nostro Presidente nazionale, Sebastiano Favero (che ha sottolineato il messaggio di solidarietà e di pace da sempre portato avanti dall'Ana «chiamata ieri come oggi ad essere

pronta al servizio della Patria»), hanno sviluppato il tema il prof. Nicola Labanca, Presidente del Centro interuniversitario di studi storico militari, il major general Gordon B. Davis Jr. dello Us Army e generale anche degli alpini ed il gen. B. Nicola Piasente, comandante della Taurinense. A sollecitarli con domande connesse alle rispettive specializzazioni Mauro Azzi, del Centro Studi Ana, curatore della rassegna. Labanca ha trascurato le due Guerre mondiali ("argomento troppo vasto") per concentrarsi su alcuni impieghi esteri delle penne nere: Eritrea (1887-1897), Cina (1900-1901) e Libia (1911-1914). «L'Italia liberale - ha detto - voleva essere più grande, ma non aveva storia imperiale alle spalle e quindi si proiettava su territori liberi da altri. Dopo la disfatta di Dogali, Crispi e Barattieri pensarono di espandersi verso l'Etiopia, mandando reparti di formazione con alpini e artiglieri da montagna, per una maggior potenza di fuoco». In Cina invece la presenza, una sola batteria di artiglieria (ma dotata di mitragliatrici), fu quasi simbolica. Ben altro impiego fu quello in Libia, dove «fummo accolti piuttosto male e dopo la prima sconfitta schierammo addirittura altri otto battaglioni».

Il gen. Davis ha invece parlato dell'esperienza di direttore delle operazioni, ufficiale americano nei reparti italiani, in missioni come "Forza Paris" in Sardegna dopo il rapimento del piccolo Farouk Kassam nel 1992: «Per setacciare i 600 kmq del Supramonte schierammo 4 compagnie del Susa, una di parà alpini più incursori del 9° Col Moschin e del Tuscania. Fu un intervento efficace: i crimini diminuirono dell'88% e gli incendi del 53%. Il livello di disciplina - ha detto - era altissimo, come quello psico-fisico dei soldati, quasi tutti di leva: mostrarono agilità, creatività e sagacia. Come in Mozambico per Onumoz». Sfruttando foto e video dai teatri, il gen. Piasente ha tracciato un interessante quadro di missioni con alpini di leva: nel Kur-



missione



distan Irakeno (1991), Mozambico (1993-94) e Sarajevo (1997), ultima operazione di un battaglione di leva, il Tolmezzo. «Gli alpini - ha ricordato - furono schierati nei quartieri più difficili, riuscendo a ricucire non poche ferite etniche. Il Susa dovette anche sparare in aria per contenere i serbi che si erano ripresi monte Trebevic da cui si domina Sarajevo. La Taurinense alimentò tre teatri diversi senza rotazione, ma fornì una solida dimostrazione di leadership: tra gli alpini - ha commentato - i generali non stanno al circolo». Positiva anche l'esperienza in Afghanistan, coi soldati professionisti «dove 130 alpini controllavano una provincia di 200mila abitanti». «Là - ha sottolineato Piasente - l'Ana è stato il 12° uomo in campo, perché ci ha fornito margine di manovra per aiutare le comunità».

Il prof. Labanca è tornato poi agli impieghi "storici" degli alpini che in epoca fascista si trovano impelagati in Albania e Macedonia, con decine di batterie di artiglieria da montagna funestate più dal fango e

dalla malaria che dai nemici: «Erano forze di occupazione, immagine in contrasto col mito degli italiani brava gente». Poco addestrati per un impiego in Africa erano gli alpini della Pusteria in Etiopia: «Non furono apprese grandi lezioni in quel teatro - ha ammesso - e la propaganda di regime si spese più a favore della Milizia che non degli alpini, tanto che il battaglione Trento entrò ad Addis Abeba a bordo dei camion, come tutti. Quella guerra non fu vinta sulle ambe, ma dalle armi moderne e gli alpini fecero da fanteria. L'Italia allora era un paese agricolo e 5mila alpini della Pusteria (su 20mila) chiesero di restare in Etiopia, perché c'era tanta terra».

«Anche per questo - ha chiosato Labanca - bisognerebbe uscire un po' dal mito della Guerra Bianca, perché la storia ci offre più di un elemento contrario».

Il gen. Davis è poi tornato sui suoi tre anni al gruppo tattico Susa, impiegato in ambito Nato, come ufficiale di collegamento, sottolineando addestramento e disciplina di quegli alpini, anche di leva, che «quan-

to a leadership mostravano più esperienza dei colleghi americani».

Il gen. Piasente ha quindi tratteggiato aspetti dell'impegno del 3° Alpini alla diga di Mosul, la diga di Saddam, luogo di pellegrinaggio («dove è stato evitato un conflitto nel conflitto») e ha ricordato come i nostri soldati abbiano imparato in Afghanistan a convivere col combattimento con avversari molto più determinati. «Ora - ha concluso il comandante della Taurinense - guardiamo alle sfide future, che saranno sempre diverse: per questo ci servono aree addestrative, perché ogni giorno di addestramento salva decine di vite».

Il compito di concludere è toccato come sempre al prof. Labanca, che ha giudicato positivamente il fatto che le Forze armate parlino di quanto fanno, accettando il contraddittorio con il Paese.

In coda è stata illustrata dalla Sezione di Vicenza l'Avvgg, Alta via della Grande Guerra, che con un itinerario lungo e suggestivo unisce i quattro grandi sacrari del territorio.

Il Genio con



Gli specialisti del 2° reggimento Genio guastatori della Julia impegnati a neutralizzare gli ordigni che affiorano dai ghiacciai dell'Adamello.

Bisogna avere un occhio di riguardo per le vecchie signore, riguardo che pare doversi rafforzare se si tratta di “Old lady” (forse perché il termine british ci fa sentire più gentlemen). Ma se la “signora” contiene diciotto quintali di tritolo e ha tre spolette ancora attive allora è meglio andarci cauti e sapere proprio dove mettere le mani.

La battuta ci serve ad introdurre l'obiettivo della nostra visita (nell'ambito del percorso che stiamo compiendo nell'anno del 150° del Corpo degli Alpini) al 2° reggimento Genio guastatori alpino della brigata Julia. E la Old lady in questione è una bomba d'aereo di due tonnellate rinvenuta interrata nell'area dell'ex aeroporto Dal Molin di Vicenza e disinnescata dagli uomini del reggimento.

Sì, perché i guastatori hanno a che fare quasi quotidianamente con ordigni bellici di ogni foggia e dimensione che vengono ritrovati sul territorio nell'area che loro compete (e che nel nostro caso coincide con gran parte del territorio delle Tre Venezie): e non si tratta di un'attività episodica, perché i numeri degli ordigni si contano in migliaia, a causa dei due conflitti mondiali che hanno funestato il nostro Paese (tra l'altro non molti sanno che nel lago di Varna le truppe austriache in ritirata nel 1918 scaricarono decine di migliaia di bombe da fucile la cui disattivazione è in corso da anni!).

Uno degli interventi più recenti in ambiente montano è stato quello sul massiccio dell'Adamello, nei pressi del monumento ai Caduti, dove, a causa dell'inesorabile

ritiro dei ghiacci e dello sfasciarsi delle trincee della Grande Guerra, gli ordigni si presentano numerosi tra i sentieri più impegnativi, percorsi da numerosi alpinisti. Un'attività complessa, questa, di cooperazione nel comparto di protezione civile che ha coinvolto istruttori militari di alpinismo, squadre soccorso alpino militare dei guastatori alpini, esplosivisti, in sinergia con Corpo militare della Croce Rossa, Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, Carabinieri e Nucleo elicotteri della provincia di Trento (con la partecipazione anche di Società Alpinistica Trentina e Museo Storico del Trentino).

Particolare attenzione è riservata al disinnescamento di proiettili d'artiglieria a presunto caricamento speciale, risalenti sempre alla Grande Guerra: recentemente a mal-

la penna

ga Cimana (Trento) il 2° si è addestrato per mantenere le capacità operative di emergenza in caso di contaminazione e testare i protocolli di intervento su operatori malauguratamente investiti da esalazioni chimiche o batteriologiche.

Gli interventi Eod (ovvero Explosive Ordnance Disposal, bonifica ordigni esplosivi) sono certamente il lato più "spettacolare" dell'attività del reparto e basta trascorrere qualche minuto con gli specialisti (che nella caserma hanno allestito un piccolo ma significativo "campionario" di quanto disinnescato) per comprendere l'entusiasmo e la motivazione con cui questo compito viene affrontato. Ma non è certo l'unico compito del reggimento. «Interveniamo praticamente in tutto lo spettro delle attività tipiche del Genio – racconta il comandante, col. Michele Quarto – e per questo disponiamo di una serie di mezzi specialistici, che vanno dalle macchine movimento terra, ai carri pioniere, ai gommoni. Il tutto però con particolare riguardo all'ambito alpino, che ha peculiarità rilevanti e per il quale il

nostro personale viene regolarmente addestrato».

La storia del reparto viene davvero da lontano e precede addirittura quella delle Truppe Alpine, riallacciandosi a quella del 2° reggimento Zappatori piemontese del 1860. Attraverso vari passaggi storici, con l'impegno anche sul fronte russo dove la Bandiera si guadagna la medaglia d'Argento, troviamo il reggimento ricostituito in forma moderna nel 1954 a Bolzano, nell'ambito del Corpo Alpino, per assumere nel 1975 (in occasione della riforma dell'Esercito) la denominazione di 2° battaglione minatori Iseo e nel 1986 la qualifica guastatori. Nel 1995 il reggimento passa come sede a Trento, nella caserma Cesare Battisti di via La Clarina, dove è tutt'ora di stanza.

I circa cinquecento uomini e donne dell'unità sono da sempre impegnati anche in operazioni all'estero, come è accaduto in Albania, Mozambico, Bosnia, Kosovo e Afghanistan (nel cui teatro il 2° è stato il primo reparto guastatori ad operare).

Proprio la peculiarità "Genio" fa del 2° un



Il comandante del 2° Genio guastatori, col. Michele Quarto.

reparto ideale per intervenire in caso di calamità naturali: e così è stato per il disastro del Vajont, l'alluvione in Veneto, la bonifica del torrente Talvera (Bolzano), il terremoto in Friuli, la diga in Val di Stava, l'alluvione in Valtellina e quella in Piemonte. Di rilievo, tra le tante altre, anche la partecipazione all'operazione White Crane in soccorso della popolazione di Haiti. Il reggimento («Per non farci mancare niente», conclude sorridendo il comandante) ha naturalmente partecipato anche alle operazioni d'ordine pubblico Vespri siciliani e Strade sicure.

Massimo Cortesi



Alcuni militari impegnati nell'esercitazione "Cimana 2022", finalizzata al mantenimento delle capacità operative di emergenza in caso di contaminazione.

I referenti riuniti nell'Aula magna dell'abbazia di Santa Giustina a Padova.



© Luca Geronzi

I REFERENTI DEL CENTRO STUDI RIUNITI A PADOVA

Puntare sui giovani

L'abbazia di Santa Giustina a Padova ha ospitato l'annuale riunione dei referenti del Centro Studi: dopo due anni di incontri virtuali, si è tornati a stringersi la mano guardandosi negli occhi e confrontandosi di persona.

Dapprima i saluti del "padrone di casa", l'abate padre Giulio Pagnoni, poi del professor Tiso a rappresentare il comune di Padova, del Presidente sezionale Roberto Scarpa e infine del monaco e alpino don Federico Lauretta, cappellano della Sezione. Il responsabile del Centro Studi, Silvano Spiller, dopo una breve introduzione ha presentato gli argomenti all'ordine del giorno.

Primo ad intervenire, il Consigliere nazionale Lino Rizzi, responsabile della commissione Campi Scuola, un progetto che ha come fine il coinvolgimento dei giovani e che ambisce a rappresentare un momento di vita educativo capace di arricchire il bagaglio di valori di ogni ragazzo. Per questa ragione è importante potenziare il rapporto fino ad ora trascurato con la commissione Centro Studi. Ed è fondamentale puntare sui giovani anche attraverso gli

interventi nelle scuole, arricchendo e strutturando i metodi già sviluppati, avviando protocolli analoghi per i quattro Raggruppamenti da sottoporre a dirigenti scolastici e insegnanti. I contenuti in questo ambito sono molto importanti e devono essere vagliati e studiati con cura affinché siano efficaci e convincenti. Sono tanti gli strumenti a disposizione, dai PowerPoint ai racconti in prima persona, dagli opuscoli ai video che, considerate età e preferenze dei ragazzi, restano il mezzo più accattivante per catturare l'attenzione. Se da una parte è importante coltivare la memoria, studiare la nostra storia per sapere meglio progettare il futuro, è oltremodo fondamentale in questo momento, interfacciarsi con il mondo esterno, in particolare con i giovani e mostrare loro le molteplici attività dell'Associazione Nazionale Alpini, il ruolo che gioca nella società, le sue peculiarità e il suo essere al passo con i tempi. Alcuni referenti hanno portato la loro esperienza, anche relativa al progetto alternanza scuola lavoro e alle potenzialità che presenta. La costruzione di un rapporto con le scuole e con i giovani in genera-

le, è senz'altro l'argomento più coinvolgente e sul quale l'Associazione attraverso le Sezioni, punta maggiormente. Ma il dibattito è continuato anche su altri temi, come quello relativo ai cori e alle fanfare Ana, che il responsabile Alessio Benedetti, di recente nomina, ha descritto spiegando come sia un ambito da costruire e per questa ragione serve il contributo di tutti. Allo stesso modo vale per la proposta di costituire un gruppo di lavoro "nazionale" per censire le molte realtà museali associative. E ancora la catalogazione delle biblioteche Ana su Bibliowin che la responsabile Cristina Silvani ha raccontato come un ambito di lavoro attivo e vivace. Ha chiuso Mauro Azzi relazionando sulla pubblicazione in inglese che raccoglierà i 150 anni di storia delle Truppe Alpine (alle stampe entro la fine dell'anno) e sulle conferenze itineranti, sempre legate all'anniversario 1872/2022.

Un breve scambio di idee e buoni propositi ha chiuso questo incontro da cui nasceranno collaborazioni e approfondimenti su temi legati a filo doppio con il futuro associativo.

m.c.



ABBIAMO SCOPERTO LA LEGGEREZZA.

ABBIAMO COSTRUITO QUALCOSA

CHE FOSSE SOLIDO ABBASTANZA

DA SOSTENERE QUELLA LEGGEREZZA.



Gruppo FS
UN TEMPO NUOVO

fsitaliane.it

FANGO E DETRITI IN PAESE, INTERVENGONO I VOLONTARI ANA

Emergenza pioggia a Casalzuigno

Il caldo torrido di questo giugno ha messo alla prova le riserve idriche di molte nostre regioni. Ma gli eccessi del meteo ci hanno abituato a improvvisi scossoni.

Un esempio è quello del 5 giugno scorso a Casalzuigno (Varese): in soli 25 minuti i detriti trasportati da violenta pioggia hanno causato l'ostruzione e la deviazione del corso del torrente Camposanto, dando origine ad un fiume di fango, rocce e tronchi che hanno invaso le vie del paese raggiungendo cortili, box, cantine, seminterrati, ricoprendoli di fanghiglia, massi e detriti legnosi.

La Protezione Civile dell'Ana di Varese, allertata da Regione Lombardia, dopo aver effettuato la ricognizione ha provveduto ad inviare dei volontari addetti alla logistica-trasporti, degli operatori di Macchine movimento terra e alcuni volontari della Colonna Mobile regionale. In contemporanea altri volontari, presso il Centro Polifunzionale Emergenza di Cesano Maderno, provvedevano al carico dei mezzi d'opera e attrezzature per l'intervento idrogeologico.

All'alba del 6 giugno erano pronti mezzi, materiali e uomini: 58 volontari (80 giornate uomo) della Colonna Mobile regionale con squadre provenienti dalle unità di Pc delle Sezioni di Bergamo,



Uno dei sottopassi ostruiti dai detriti portati dall'improvvisa ondata di maltempo.

Milano, Varese, Luino, Monza, Salò e Pavia.

Oltre ad aver provveduto a rimuovere fango e detriti dalle vie del paese, alcuni operatori specialisti Macchine Movimento Terra, con l'impiego del nuovo escavatore Tr 65 della Colonna Mobile nazionale dell'Ana, hanno liberato da massi rocciosi e tronchi i ponti-sottopasso di via Maroncello, di via Mazzini e la zona tra via Sanda e via Libertà.

Durante le operazioni i volontari hanno ricevuto la visita della nuova dirigente dell'Unità operativa di Regione Lombardia, Sara Elefanti e del funzionario Unità operativa Giovanni Caldiroli.

Ettore Avietti



Volontari al lavoro per togliere il fango dalle strade del paese.

Dono all'Aeronautica

Nel 2023 ricorrerà il centenario della istituzione della Regia Aeronautica, avvenuta con Regio Decreto n. 645 del 28 marzo 1923, diventata Aeronautica militare a partire dal 18 giugno 1946, in seguito alla nascita della Repubblica Italiana. Sono in programma una serie di manifestazioni, mostre ed eventi, per commemorare il suo centenario, che vengono coordinati direttamente dalla sede del suo Stato Maggiore, ubicata nel palazzo dell'Aeronautica in viale Pretoriano a Roma.

Tra i personaggi che in questi cento anni e più hanno dato prestigio all'Arma aeronautica c'è un personaggio intimamente legato al Corpo degli alpini: Italo Balbo che fu ministro dell'Aeronautica e maresciallo dell'Aria. È noto a pochi che Italo Balbo, fervente interventista, allo scoppio della Grande Guerra si arruolò volontario e combatté nei battaglioni alpini Val Fella e Antelao, per assumere nel 1918 il comando del reparto d'assalto del battaglione Pieve di Cadore, con il quale partecipò all'offensiva sul Monte Grappa che portò alla liberazione di Feltre. In tale periodo venne decorato con due Me-



daglie d'Argento e una di Bronzo. A lui e ai suoi trascorsi di alpino ed aviatore è stata dedicata la Sala delle Nuvole che si affaccia sul Corridoio d'Onore del palazzo dell'Aeronautica.

In tale ottica, l'Ana ha deciso di fare dono allo Stato Maggiore dell'Aeronautica di una fedele riproduzione dell'uniforme indossata da Italo Balbo da tenente delle Fiamme Verdi durante la Grande Guerra. Lo scorso 24 maggio, nel 107° anniversario dell'inizio della

Grande Guerra, è stata consegnata l'uniforme ai vertici dell'Aeronautica militare, gen. isp. capo Basilio Di Martino e gen. B.A. Giovanni Francesco Adamo.

In rappresentanza dell'Ana erano presenti il vice Presidente nazionale Federico di Marzo e il Consigliere della Sezione di Torino Carlo Martignelli, che ha curato la realizzazione e la presentazione dell'uniforme donata (nella foto).

Auguri veci!



▲ Il Gruppo di Mirabello-Cuccaro-Camagna-Lu Monferrato (Sezione di Casale Monferrato) ha organizzato una festa di compleanno per il socio alpino **EVASIO DESANA**, naja bel btg. Exilles, nato a Mirabello il 14 giugno 1922, che ha spento 100 candeline. Nella foto al tavolo, Evasio al centro, la madrina e il cappellano del Gruppo. In piedi il sindaco Marco Ricaldone, il Presidente della Sezione Gianni Ravera, il Capogruppo Paolo Lorenzetti, alcuni consiglieri, il parroco e qualche alpino del Gruppo.



▲ Il Gruppo di Socchieve (Sezione Carnica) ha festeggiato i 95 anni del socio **PIETRO FACCHIN**, nato nel Casolare di Cavallaria, nel comune di Socchieve, il 18 maggio 1927. Con lui i figli Ines e Auro. Ha prestato servizio di leva con il grado di caporale a Pontebba (Udine) nel 1948/1949, al 3° da montagna, gruppo Belluno, 22ª batteria.

▼ Il 1° giugno il Gruppo di Romano d'Ezzelino (Sezione di Bassano del Grappa), ha festeggiato i 92 anni dell'alpino **MARCELLO BONTORIN**, classe 1930, figura storica e tutt'ora operativa nel Consiglio del Gruppo. Nel 1950 Marcello ha fatto la naja nel 6° Alpini alla caserma di Merano dov'era caporale istruttore del Car. Nel settembre del 1944, a soli 14 anni, Marcello che viveva in malga, subì la dolorosa esperienza del rastrellamento del Grappa: sequestrato dalle forze tedesche fu costretto, fucile alla schiena, a fare da guida sul Monte alla ricerca di partigiani (che per sua fortuna non vennero trovati), ad assistere agli incendi delle casare e a portare il proprio bestiame fino a Cison dove le mandrie vennero messe sul treno per la Germania; caricato su un camion all'altezza di Carpanè dovette suo malgrado presenziare all'esecuzione di un gruppo di giovani partigiani. Ha fatto l'imprenditore edile, ma il suo primo lavoro è stato quello di venditore ambulante di "Panna e storti", cioè un cono di cialda riempito di panna, il gelato dei poveri, attività di cui è maestro e che mantiene tutt'ora con passione alle feste e negli eventi culturali del paese.





▲ Tanti auguri all'alpino **DINO COLLOT** che a maggio ha spento 95 candeline. L'hanno festeggiato con entusiasmo i componenti del direttivo e il sindaco con un brindisi ed il taglio della torta, Dino per un periodo è stato Capogruppo di Orsago (Sezione di Conegliano). Ha fatto la naja nel 1949 nell'8° Alpini, btg. Cividale, cp. Comando, con incarico di magazzino.



▲ **DOMENICO PICCARDO**, sergente alla scuola di Foglino, btg. Mondovì, il 10 aprile scorso ha festeggiato i 92 anni insieme alla moglie, al Capogruppo di Lavagna Bonicelli (Sezione di Genova) e agli amici di sempre.



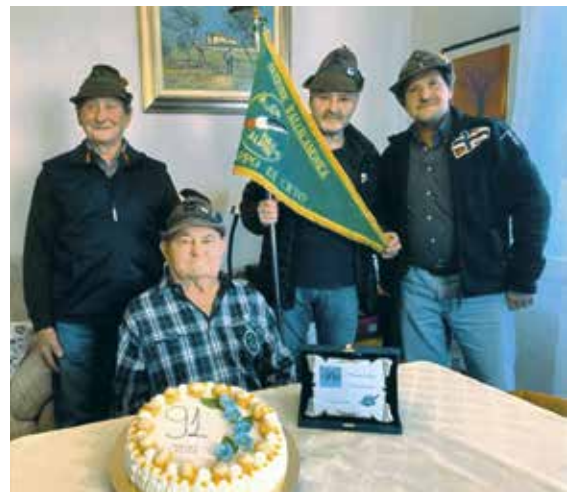
▲ Il 9 gennaio scorso gli alpini del Gruppo di Bossolasco (Sezione di Cuneo) hanno festeggiato il socio **GIULIO ALBARELLO** per i suoi 92 anni, alla presenza del sindaco, della madrina del Gruppo e dei componenti del Consiglio direttivo. Giulio ha fatto il Car a L'Aquila, poi a Merano nella brigata Orobica nel 5° da montagna.



▲ Il Gruppo di Redona (Sezione di Bergamo) ha festeggiato il socio più anziano, **ANGIOLINO CRIPPA**, classe 1931, in occasione del suo 91° compleanno. Nel 1954 fu uno dei soci fondatori del Gruppo e da allora ne ha sempre fatto parte. Giunto alle armi nel gennaio 1953, ha prestato servizio nel 5° Alpini, btg. Edolo a Merano con l'incarico di conduttore di automezzi e congedato nel 1954. Nella vita civile ha iniziato giovanissimo l'attività di tintore in una importante azienda tessile di Bergamo, rimanendovi in servizio per oltre 53 anni e nel 1992 viene nominato Maestro del Lavoro, ricevendo la Stella al Merito.



▲ Il Gruppo di Castagnaro-Menà (Sezione di Verona) ha festeggiato uno dei suoi fondatori, primo cuoco e alfiere **GIOVANNI ZULIANI**, classe 1929, che ha spento 93 candeline. Ha fatto il Car a Merano, nel 3°/49 poi mandato a Trento nel 6° Alpini. Ai festeggiamenti erano presenti la moglie Maria (89 anni), una rappresentanza del Gruppo e il sindaco Christian Formigaro.



▲ Il Gruppo di Ceto (Sezione Vallecamonica) ha festeggiato i 91 anni di **MENICO ROSSI** (detto Miro). Erano presenti i familiari e una rappresentanza del Gruppo. Nato a Ponte di Legno il 27 marzo 1931, viene chiamato alle armi il 4 settembre 1952 a Merano nel 6° Alpini, aggregato al 5° rgt. di Aosta nel dicembre 1952, poi a quello di La Thuile nel marzo 1953, promosso caporale maggiore in luglio dello stesso anno nel settembre del 1953 viene distaccato al 2° da montagna, gruppo Asiago e congedato il 17 dicembre 1953.



▲ Gli alpini del Gruppo di Sarmede (Sezione di Vittorio Veneto), hanno festeggiato **TOMASO DA FRÈ**, decano del Gruppo, che il 26 febbraio ha compiuto 90 anni. Il 3 settembre del 1953 è partito per il Car alla caserma Romagnoli di Padova e poi verso Tolmezzo, unendosi al 3° da montagna, gruppo Gemona, 3ª batteria della Julia. Trasferito a Stolvizza ha servito durante la guardia notturna sul confine con l'allora Jugoslavia. Dopo il ritorno a Tai di Cadore, ha seguito a Tolmezzo l'addestramento con il mortaio insieme agli ufficiali e si è congedato il 10 dicembre 1954.



▲ Il 18 febbraio **GUIDO RIVA**, del Gruppo di Chiusa di San Michele (Sezione Val Susa), ha compiuto 90 anni, ed è stato festeggiato dal gruppo alpini a cui appartiene. Ha prestato servizio nel btg. Tolmezzo della brigata Julia con il grado di caporale dal 1956.

▼ **BATTISTA TINO BROCCO**, alpino classe 1932 iscritto al Gruppo di Lessolo (Sezione di Ivrea), lo scorso 5 maggio ha compiuto 90 anni. È stato festeggiato dai familiari, da numerosi alpini (tra cui il Presidente sezionale Giuseppe Franzoso e alcuni Consiglieri) e dalla fanfara sezionale. La sua naja è iniziata nel gennaio 1953 con il Car a Bassano del Grappa nelle brig. Julia e Cadore. Dopo 4 mesi a Bassano viene trasferito ad Arterga nella 6ª cp. del btg. Tolmezzo. Nel 1960 è richiamato al deposito della brig. Taurinense a Venaria e poi trasferito a Pragelato, in attesa di andare a Bolzano.





▲ Il Gruppo di Oltre il Colle (Sezione di Bergamo) ha festeggiato i 90 anni dell'alpino **SERGIO FEZZOLI**, alfiere per 60 anni del Gruppo. Partito dal distretto militare di Bergamo il 1° settembre 1953 destinato al Car di Bra, 4° Alpini, assegnato poi al btg. Mondovi e aggregato al Gruppo sportivo della Smalp di Aosta, a Courmayeur. Poi corso rocciatori a Terme di Valdieri. Gli ultimi mesi di naja li ha passati in ambito sportivo facendo parte degli atleti di corsa in montagna con la squadra del 4° Alpini. Congedato il 12 dicembre 1954 forte dell'esperienza in roccia, con alcuni amici fonda la Sottosezione Cai di Oltre il Colle e in seguito la stazione del Soccorso Alpino di cui sarà capostazione per tanti anni, la prima funzionante in Val Brembana con numerosi interventi. Fondatore della Scuola Nazionale di Sci di Oltre il Colle, nel 2018 è stato premiato dalla Regione Lombardia per i suoi 40 anni di maestro di sci di fondo.



▲ Il consiglio direttivo del Gruppo di Carassone (Sezione di Mondovi) si è ritrovato per festeggiare i 90 anni dell'alpino **GIUSEPPE MORA**, classe 1931. Beppe, iscritto all'Ana da oltre 50 anni, dopo il Car alla caserma Trevisan di Bra, è stato assegnato alla caserma Galliano di Mondovi Piazza, per un primo servizio in fureria e successivamente ha finito la naja presso la sartoria ufficiali, nel marzo 1957. Nella foto lo vediamo con gli alpini del Gruppo.



▲ Il Gruppo di Onigo (Sezione di Treviso) ha festeggiato i 90 anni del socio **GUSTAVO MENEGON**, classe 1932, servizio militare nell'8° Alpini a Cividale dal settembre 1953 al gennaio 1955, con l'incarico di conduttore automezzi. Nella foto lo vediamo vicino alla moglie, con il Capogruppo Alessandro Ciet, la madrina Raffaella Bogana e alcuni amici alpini.



▲ **CANDIDO MAGLIO** classe 1931, ha spento 90 candeline. Ha fatto la naja nel btg. Mondovi, nel 1953/1954 alla caserma Galliano di Ceva. Non era raro, negli anni lavorativi, incontrarlo nei boschi di Finale Ligure con il suo inseparabile mulo intento nel lavoro di boscaiolo. Nella foto è con i familiari e il Capogruppo di Finale Ligure (Sezione di Savona), Paolo Demanuele.

▼ Il gen. **LEONARDO CIULLI**, socio del Gruppo Monte Cauriol (Sezione di Feltre), lo scorso 24 aprile ha compiuto 90 anni ed è stato festeggiato da una delegazione del Gruppo che lo ha raggiunto nella sua casa di Treviso. Ufficiale in servizio permanente effettivo nelle Truppe Alpine come artigliere, dopo una carriera ricca di riconoscimenti, è stato l'ultimo comandante del gruppo Agordo sviluppando un forte legame affettivo con la città di Feltre.



▲ L'alpino **VITO URLANDO**, classe 1932, iscritto al Gruppo Don Bosco (Sezione di Bolzano), ha compiuto 90 anni. Dopo il Car a Merano nell'estate del 1953 è stato mortaista della 127ª cp. del btg. Bolzano, 6° Alpini. Nella foto, nel suo museo personale, tiene fra le mani il congedo ed è con il Capogruppo e due consiglieri.



▲ Il 29 maggio l'alpino **LORENZO BERTOLA**, classe 1932, socio del Gruppo Torino Centro (Sezione di Torino), ha compiuto 90 anni. Nel 1954 ha fatto la naja presso la caserma Ceccaroni di Rivoli (Torino).





▲ Gli alpini del Gruppo di Polaveno (Sezione di Brescia) hanno festeggiato il socio **ANTONIO GELSOMINI** in occasione del suo 90° compleanno. Ha svolto il servizio militare tra Merano e San Candido nel 1953/1954. Nella foto è con gli alpini del Gruppo e il Capogruppo Simone Mingardi.



▲ Compleanno speciale per il Gruppo di Castel di Sangro (Sezione Abruzzi) che il 22 maggio ha festeggiato il 90° del socio **PIO CARUSO**, socio dell'Ana dal 1983. Ha fatto la naja nel 1954, nel btg. L'Aquila, brg. Julia, 93° cp. con in-carico mitragliere, alla caserma La Marmora di Tarvisio e poi si è trasferito in Venezuela, dove è rimasto fino al 1990. Nel 1967 si è sposato con Italia e hanno avuto 3 figli: Sandro, Meribet e Lilibet. Il Capogruppo Sandro Riccio ha organizzato un pranzo speciale per festeggiare il socio storico e ha donato lui una targa ricordo.



▲ Il 2 aprile l'alpino **ANGELO GUSSARINI** ha compiuto 90 anni. È iscritto al Gruppo di Lumezzane Pieve (Sezione di Brescia). Nato a Gussago, partito per Merano nel settembre 1953, trasferito poi a San Candido nel 6° Alpini fino alla fine della naja nel 1954. Tanti Auguri dalla moglie Savina, dalle figlie, dai generi e da tutta la famiglia alpina.

▼ La Sezione La Spezia ha festeggiato tre alpini che hanno compiuto 90 anni. Sono **GIUSEPPE RUFFINI**, nato il 19 marzo 1932, iscritto al Gruppo di Ceparana Follo Albiano e **RAFFAELE VOLPI**, nato il 21 aprile 1932 iscritto al Gruppo di Brugnato, entrambi alpini nella 63ª cp. "Furiosa", btg. Bassano, brg. Tridentina nel 1953/1954. **BRUNO BASSAN** nato il 29 gennaio 1932, naja nella cp. comando a Udine, brg. Julia, iscritto al Gruppo di Brugnato. Sono seduti, a partire dal secondo da destra, Bassan, Volpi e Ruffini.



▲ Grande festa per il tenente alpino **OSCAR OCHNER**, decano del Gruppo di Bolzaneto (Sezione di Genova) che il 21 maggio ha festeggiato 90 anni. Classe 1932, Oscar ha frequentato nel 1953 la scuola allievi ufficiali di complemento prima a Lecce e successivamente a Cesano. Nel giugno del 1954 è assegnato, in prima nomina, con il grado di sottotenente all'8° Alpini, 115ª cp. mortai a Cividale dove, nel dicembre dello stesso anno, viene posto in congedo. Dal 1973 è iscritto all'Ana e dal 1983 al 2013 ha ricoperto ininterrottamente la carica di Capogruppo; attualmente continua a mettere a disposizione degli alpini del Gruppo la sua preziosa esperienza come Consigliere.



LORENZO MAZZONETTO

UN EROE DEL PIAVE

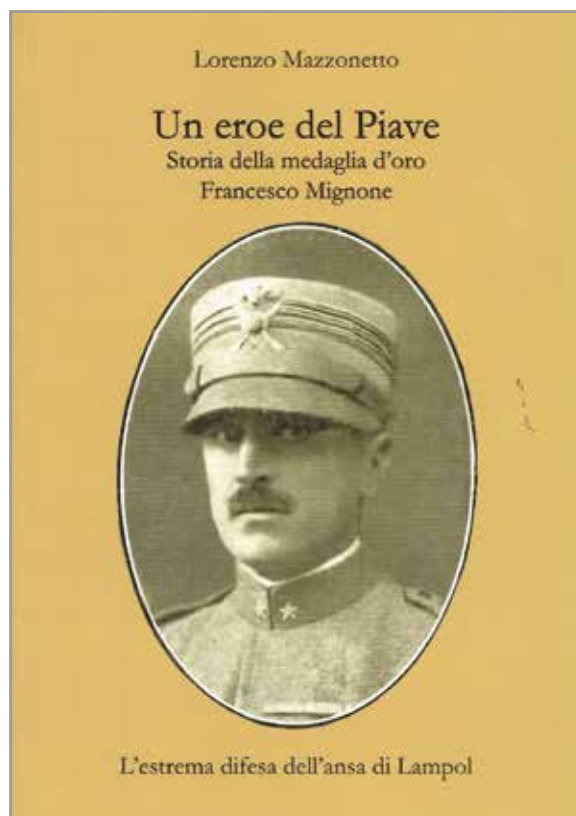
Pagg. 127

euro 17

Per l'acquisto contattare l'autore al cell. 333/9585920

Il volume raccoglie la storia della Medaglia d'Oro Francesco Mignone e della battaglia sull'ansa di Lampol - Fossalta di Piave del 15, 16, 17 giugno 1918, dove cadde valorosamente, combattendo assieme a trecento soldati italiani, opponendo una tenace resistenza all'Esercito austro-ungarico.

I protagonisti di questi avvenimenti incarnano i valori umani più profondi, raccontati attraverso il sacrificio di Mignone e di tanti altri Caduti. Le lettere e i documenti del maggiore Francesco Mignone, le relazioni di altri combattenti, le testimonianze dei soldati sopravvissuti, le risposte ricevute dai familiari dell'eroe, inserite nel libro, restituiscono un quadro d'insieme fatto di piccole gioie e preoccupazioni quotidiane, come il dispiacere per la lontananza ma anche la speranza per un futuro migliore, di pace e serenità. Il libro, oltre a rievocare una pagina importante della storia italiana, passa "il testimone" di questa fedeltà e di questi valori, vissuti fino al dono totale di sé, a tutti i cittadini e in particolare alle giovani generazioni.



CARMELO BURGIO

BATTAGLIONI ALPINI DAI NOMI BRESCIANI

Edolo, Val Camonica, Val Chiese, Vestone, Monte Suello, Monte Adamello e Monte Tonale dalle origini a oggi

Pagg. 263

euro 15 (il ricavato sarà devoluto alla Scuola Nikolajewka di Brescia)
Per l'acquisto contattare la Sezione di Brescia al tel. 030/2003976



IRENE GUERRINI E MARCO PLUVIANO

LE CASE DEL SOLDATO

fra bordelli, osterie e il rifiuto del massacro

Pagg. 101

euro 16

Gaspari editore
In tutte le librerie



NICOLA PERSEGATI

IL GENERALE NEL LABIRINTO

Badoglio e la sfinge di Caporetto

Pagg. 112

euro 16

Gaspari editore
In tutte le librerie



ALESSANDRO MELLA

IL PROBLEMA DEL SISTEMA SOCCORSO NELL'ITALIA POSTUNITARIA E GIOLITTIANA

Pagg. 80

euro 12

Marvia Edizioni
In tutte le librerie



Alpini della 70^a cp., 8° Alpini, btg. Gemona a Cividale, insieme dopo oltre 20 anni.



I "Lupi" della Monte Bianco si danno appuntamento il 25 e 26 settembre a Courmayeur e a La Thuile per festeggiare il loro 70° anniversario e i 150° del Corpo degli alpini. Per informazioni, contattare Lorenzo Gassa al nr. 377/2610395; lo.gassa@gmail.com

Ritrovo degli alpini del btg. Morbegno, 3°/90, a 30 anni dal congedo. Per il prossimo incontro scrivere a marco.quarantani@alice.it



Compagni di naja dell'8° Alpini della Julia, btg. Mondovì a Paluzza (Udine) a 48 anni dal congedo.





Ritrovo a Tai di Cadore a cinquant'anni dal congedo. Sono gli alpini della 67ª cp.



Aldo Perassi di Barge (a sinistra) e Lorenzo Dotta di San Rocco di Bernezzo, artiglieri del Gruppo Aosta, si sono incontrati con grande gioia dopo ben 63 anni. Hanno passato insieme una bellissima giornata, ricordando i bei tempi di gioventù quando si conobbero nel 1958 durante la naja alla caserma Mario Musso di Saluzzo.



A 37 anni dal primo giorno di naja (27 febbraio 1985) si sono ritrovati gli alpini della 109ª cp., btg. Tirano. Con loro il maggiore Claudio Agnesio e i tenenti Massimo Fessia e Angelo D'Agostino. Contattare Mario Radaelli, al nr. 338/6768309.

Gli alpini della 48ª cp., comandata dal cap. Ferruccio Boriero nel 1973/1974, si ritroveranno il 9, 10, 11 settembre a Costalovara. Contattare Sergio Poinelli, al nr. 333/1148245; sergiopoinelli@live.it o Battista Cocchi, 348/7560005.



BIELLA

Un progetto ben riuscito



Se ultimamente vi capitasse di frequentare la sede della Sezione di Biella, oltre ai soci alpini potreste incontrare studenti liceali impegnati in attività di lavoro (nella foto). Frutto di una consolidata collaborazione con il Liceo Classico di Biella, nell'ambito di un progetto di Pcto (percorsi trasversali per l'orientamento), già la scorsa estate alcuni alunni fornirono il loro aiuto al Centro Studi sezionale. Nel mese di giugno e luglio alcuni ragazzi di quarta liceo vennero a lavorare per catalogare ed inserire sulla piattaforma Bibliowin i più di 3mila volumi della nostra biblioteca. Grazie alla collaborazione di Cristina Silvani, responsabile del progetto biblioteche del CentroStudi nazionale, venne loro data la formazione necessaria per poter svolgere il compito

che li attendeva. Il loro lavoro è stato attento e particolarmente produttivo e la loro curiosità è stata stuzzicata tanto da voler imparare di più sugli alpini e sul nostro mondo. La riuscita del progetto ci ha spinto a continuare l'esperienza, questa volta immaginando un intervento sul nostro archivio, ricco di documenti che necessitano di catalogazione, digitalizzazione ed inserimento su piattaforma digitale. Il progetto è coordinato da Danilo Craveia, archivista di professione ed alpino che ha in carico tutto il materiale della Sezione. Fin da subito le ragazze si sono dimostrate, anche in questa occasione, particolarmente interessate non solo alla metodologia del lavoro ma anche al materiale che stanno trattando: un pezzo di storia alpina, a partire dal fondo del gen. Felice Boffa Ballaran, cofondatore della Scuola Militare Alpina ed a seguire tutti i documenti che hanno accompagnato la nostra storia centenaria. Così come già nell'attività in passato, il progetto prevede un impegno orario per ciascun studente di almeno 60 ore. Ma se nell'estate passata il loro lavoro si svolgeva part-time per cinque giorni la settimana, il nuovo percorso è in itinere e prevede la loro presenza un pomeriggio la settimana. I progetti di Pcto, la cui partecipazione è obbligatoria per tutti gli studenti del triennio delle scuole superiori per poter accedere all'esame di maturità, è finalizzato a far conoscere agli studenti del liceo attività professionali che consentano una scelta più consapevole della successiva loro formazione universitaria. Sotto questo punto di vista, la bontà del progetto ci fa ben sperare nel proseguire la collaborazione con le scuole del territorio per continuare a far conoscere la nostra storia alle nuove generazioni, in questo caso diventerebbe importante il contributo di supporto dei nostri Gruppi, indispensabili per quanto nel tempo essi hanno saputo dare in termini di collaborazione con le scuole.

Paolo Racchi

PADOVA

In ricordo di papà

Il nostro caro e amato padre, colonnello degli alpini Francesco Badoer, è "andato avanti" (nella foto). Nella sua intera vita è sempre stato fiero ed orgoglioso di appartenere agli alpini: entrò prima come giovanissimo allievo dell'Accademia militare di Modena, non ancora maggiorenne, e successivamente diventò allievo della Scuola di Applicazione di Torino, intraprese la carriera militare nei ranghi degli alpini, facendo parte di storici reparti come la brigata Cadore, la brigata Julia, le Truppe Carnia Cadore, il 12° Raggruppamento Alpini d'arresto e la brigata Orobica. In un arco successivo della sua vita nonostante avesse, per propria scelta lasciato l'esercito, rimase sempre legato con vivo sentimento alle



penne nere e quando venne richiamato nei ranghi per un corso di perfezionamento non esitò a dismettere i suoi panni civili per tornare a servire nuovamente l'Esercito, anche se per un breve periodo, mutando la sua penna nera di capitano in quella bianca di maggiore. Abbiamo sempre impresso nella nostra mente il vivido ricordo di quando noi due ancora bambini lo andammo a trovare al suo reparto a Vipiteno e l'orgoglio che entrambi portavamo nel vedere nostro padre nelle schiere degli alpini. Orgoglio che nostro padre ci ricambiò con sincera soddisfazione molto tempo dopo, proprio quando anche noi vestimmo la divisa da alpino.

Enrico e Vincenzo Badoer

BOLOGNESE ROMAGNOLA **Un monumento per ricominciare**



Il 10 aprile rimarrà una giornata indelebile nella memoria degli alpini romagnoli per l'inaugurazione del monumento dell'Alpino, nella cittadina di Castrocaro Terme e Terra del Sole (nella foto). Il monumento, collocato sulla strada principale del Comune, è composto da un enorme masso arrivato direttamente dall'Ortigara, contornato da sassi provenienti dal Piave e dal Brenta, completato con un mortaio giunto dalla Valcamonica e un'aquila in ferro battuto dal Monte Grappa. La cerimonia ufficiale è stata impreziosita dalla presenza del vessillo sezionale, scortato dal vice Presidente vicario della Sezione Mario Bonfiglio e da Antonio Violani. A loro si sono aggiunte autorità civili e militari da tutta la provincia, vessilli e gagliardetti, oltre alla bandiera delle associazioni d'Arma del territorio. Non potevano mancare i tanti alpini della vallata del Montone, del Tramazzo e dei territori limitrofi. La cerimonia ufficiale ha avuto inizio con l'ammassamento in piazza d'Armi nella cittadella medicea di Terra del Sole. Le massime autorità hanno visto salire il Tricolore lungo il pennone al suono del nostro amato Inno eseguito dal Corpo bandistico Orsini che ha poi accompagnato il corteo fino al monumento dell'Alpino a Castrocaro Terme. Tutti sull'attenti per la deposizione della corona di alloro, la resa degli onori a tutti i Caduti e i saluti delle autorità. Particolarmente commosse le parole della sindaca Marianna Tonellato

nel ricordare come proprio la parola sacrificio tanto utilizzata in questi due anni di pandemia, sia rappresentativa nel suo significato e nel suo valore più profondo per gli alpini, inclini alla fatica, all'ubbidienza, all'ardore e alla generosità, per il loro attaccamento alla Bandiera, per non essersi mai risparmiati ed aver combattuto su tutti i fronti, anche i più difficili, aspri e pericolosi, difendendo strenuamente la Patria. La stessa instancabile tenacia contraddistingue gli alpini del Gruppo di Castrocaro Terme attivo dal 1977. Gli alpini, in questo piccolo paese, sono conosciuti e rappresentano una realtà coesa e affidabile alla quale si può fare riferimento. Attivi nella raccolta di materiale plastico per acquistare un ausilio per gli anziani, generosi nel partecipare alle iniziative ecologiche promosse dalla scuola, splendidi nel rallegrare con le loro simpatiche merende, le attività culturali promosse per i bambini presso la biblioteca, partecipi alle attività della Pc con l'assistenza alla popolazione. E questo monumento rappresenta il valore della pace, che non deve mai darsi per scontata, ma che anzi venga preservata quotidianamente. La giornata è terminata con un bel pranzo alpino, piena di canti e buoni piatti romagnoli, rifondendo ottimismo e speranza. E speriamo che l'allentamento delle norme anti-Covid, possa essere di auspicio a una forte ripresa delle attività associative, al grido di "Viva gli alpini, viva l'Italia"!

TREVISO **I veci del Gruppo**

Il Gruppo di Arcade ha festeggiato, premiandoli con diploma di benemerita e medaglia d'oro, quattro soci che hanno superato i 90 anni. Sono, nella foto, seduti da destra: Pio Barbon nato il 20 aprile 1930, arruolato il 6 settembre del 1951 nel btg. Cividale a Belluno, corso roccia sul Monte Civetta e poi caporal maggiore istruttore a Feltre. Dopo il congedo ha ricoperto per molti anni il ruolo di Consigliere del Gruppo. Gabriele Saccon, 30 giugno 1930, naja nell'ottobre del 1951 anche lui nel btg. Cividale, per tre mesi cuoco a Belluno, dove in cucina la sera si ritrovava col compaesano commilitone Pio. Termina il servizio militare a Cividale del Friuli. Nel 1953 viene richiamato per altri tre mesi ancora a Belluno, causa crisi triestina, per la ricostituzione del 7° Alpini, quindi trasferito a pattugliare il confine con la Jugoslavia. Pattugliamento, racconta Saccon, eseguito armato ma senza munizioni mentre di là, i soldati di Tito, ogni tanto si divertivano a punzecchiarli sparando qualche colpo. Albina Martini Piotto, aggregata, nata il 22 settembre 1930, vedova di un carismatico socio del Gruppo. Infine, Ferruccio Barbi-



san, 2 marzo 1931 fu arruolato nel 1953 nel btg. Tolmezzo, come fuere. Fanno corona ai nostri soci ultranovantenni alcuni loro familiari e parte della dirigenza del Gruppo di Arcade.

ROMA **Cambio al Centro Sportivo dell'Esercito**

A febbraio, nella sede del Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito, ha avuto luogo il cambio di comando tra il col. Remo Del Favero e il ten. col. Fabio Martelli (nella foto). Alla cerimonia, presenziata dal capo del 5° reparto Affari Generali dello Stato Maggiore dell'Esercito, oltre agli atleti olimpionici del Centro erano presenti l'alpino reduce Valentino di Franco, ("andato avanti" il 18 maggio scorso), il Presidente della Sezione Federici e numerosi alpini. Il col. Remo Del Favero ha comandato il Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito per sei anni in cui ha affrontato innumerevoli impegni in supporto alla collettività: ha coordinato gli atleti del Centro (8 medaglie a Rio nel 2016 e 9 a Tokyo nel 2020), inoltre da febbraio 2020 ha operato senza riserve riconfigurando il Centro Sportivo nel primo centro Covid-19 a livello nazionale. Proveniente



dal 165° corso dell'Accademia militare di Modena, dopo la Scuola di Applicazione di Torino è assegnato alle Truppe Alpine quale ufficiale di artiglieria da montagna presso la brg. Cadore, successivamente nella Taurinense, quindi a Bolzano. Ha svolto attività con la Forza Mobile della Nato e partecipato a missioni in Africa, ex-Jugoslavia e Afghanistan. Nel 2006 è stato responsabile tecnico alle olimpiadi invernali di Torino. Ha svolto, per svariati anni, l'incarico di responsabile e coordinatore tecnico dei campionati sciistici delle Truppe Alpine e coordinatore

del soccorso sulle piste di sci per il personale delle Truppe Alpine. Prima di assumere l'incarico di comandante del Csoe è stato responsabile del servizio Meteomont per il Piemonte e l'Abruzzo. In questi anni ha intessuto ottimi rapporti di amicizia e collaborazione con la Sezione di Roma.

MONDOVÌ

Cittadinanza onoraria



Il Presidente Camperi durante il suo intervento.

“**P**er l’instancabile contributo dato all’Italia dagli alpini in tempo di guerra e di pace, per l’impegno mai venuto meno del fare memoria di tutti i Caduti di tutte le guerre, per aver saputo mantenere uno stretto legame tra le generazioni, per il concreto aiuto che la Sezione di Mondovì ed il Gruppo di Frabosa Sottana hanno dato e continuano a dare al nostro territorio, per ricordare quelli che molto hanno dato per la nostra comunità in passato e sono andati avanti, perché continui anche nel futuro a trasmettere ai giovani quei valori che hanno fatto grande il nostro Paese”. Questa la motivazione che si legge sull’attestato di attribuzione della Cittadinanza onoraria conferita alla Sezione di Mondovì, dall’amministrazione comunale di Frabosa Sottana. Due importanti appuntamenti hanno caratterizzato la giornata di festa delle penne nere: l’inaugurazione del monumento ai Caduti in frazione Pianvignale, momento di intenso raccoglimento e

di affettuosa memoria per i tanti giovani del luogo che hanno donato le loro giovani vite all’Italia, e la consegna del prestigioso attestato. Nel suo intervento il sindaco Adriano Bertolino ha esposto le ragioni per cui il Consiglio comunale, all’unanimità, ha voluto rendere onore alla Sezione monregalese: costante impegno e dedizione verso il prossimo, abnegazione e solidarietà esemplari, intenso e continuo legame con il territorio nel succedersi delle generazioni, così encomiabilmente favorendo la coesione sociale e rendendosi degna di apprezzamento, simpatia e gratitudine da parte delle comunità verso le quali, specie in occasione di svariati eventi calamitosi, con preziosa opera ha portato conforto e soccorso. Non nascondendo la commozione, il Presidente sezione, Armando Camperi, ha calorosamente ringraziato il sindaco e la sua amministrazione, dicendosi fiero e onorato nel ricevere la conferita cittadinanza.

CIÒ CHE L’OCCHIO VEDE IL CUORE NON DIMENTICA



Acquista il **binocolo ufficiale** dell’ANA
presso rivenditori autorizzati **KONUS** - www.konuscopes.com/ana



CUNEO

Un dono importante



In marzo le penne nere di Bra, città alpina per eccellenza avendo dato i natali al 2° reggimento alpini ed essendo stata sede per anni del btg. addestramento reclute (Bar) della Taurinense, hanno organizzato una polenta solidale con alcuni produttori locali, i quali hanno gentilmente offerto i loro prodotti e hanno donato il ricavato di oltre 4.500 euro all'oncologia dell'ospedale Ferrero. Il successo è stato enorme con oltre 350 coperti.

Prodotti tipici e locali serviti dalle decine di alpini del Gruppo per aiutare la comunità locale: pochi giorni dopo è stato consegnato l'assegno contenente l'intero ricavato della giornata (nella foto), nelle mani di Cinzia Ortega, direttore dell'oncologia del nuovo ospedale Ferrero di Verduno (Cuneo). Commovente è stato l'episodio della bambina che ha rotto il salvadanaio per donare tutti i suoi risparmi per la raccolta fondi.

Raduno del Tolmezzo

Il 24 e 25 settembre la Sezione di Gemona, insieme all'8° Alpini e al Comune di Venzone, organizza il 3° raduno del btg. Tolmezzo.

Sabato 24 settembre a Venzone alle ore 10:30 in piazza Erlangen, alzabandiera e deposizione della corona al monumento ai Caduti, a seguire in via degli Alpini, omaggio floreale al monumento dedicato al cantiere Ana nr. 4 (Sezioni di Bergamo, Brescia, Salò e Vallecamonica), allestito dopo il terremoto del Friuli. Alle 11:45 inaugurazione mostra storico fotografica sull'8° Alpini a Palazzo Orgnani-Martina; alle 17 esibizione della banda alpina di Gemona e del complesso bandistico venzonese in piazza Municipio. Alle 20:30 alla caserma Feruglio una serata dedicata alle Medaglie d'Oro al Valor Militare Maria Plozner Mentil, Umberto Tinivella e Renato Del Din, con la corale Teresina Unfer di Timau.

Domenica 25 a Venzone alle ore 9:30 ammassamento presso la caserma Feruglio, alle 10:30 sfilata e a seguire alzabandiera, deposizione della corona e intitolazione delle palazzine alle Movm Plozner Mentil, Tinivella e Del Din presso la caserma. Alle 11:45 sfilamento delle Compagnie con arrivo a Venzone.

Per informazioni:

Sezione di Gemona gemona@ana.it
cell. Presidente Ivo Del Negro 331/6828708
oppure ufficio informazioni accoglienza
turistica di Venzone 0432/985034
provenzone@libero.it – info@venzoneturismo.it



Biennale del Pieve di Cadore

Domenica 11 settembre gli artiglieri da montagna della 37ª, 38ª, 50ª batteria e del reparto comando, si incontreranno alle 10:30 presso il ristorante "Al Pioppeto" a Romano d'Ezzelino (Vicenza) per il consueto raduno biennale. Per informazioni rivolgersi al gen. Nicola Russo, tel. 049/8670007 oppure ad Alberto Strobbe, cell. 348/7052442.

Potete seguirci sul sito <https://amicidelpieve.wixsite.com/amicidelpieve>
oppure su Facebook <https://www.facebook.com/AMICI-DEL-PIEVE-1472415616377641/>

I nuovi incarichi

Nella seduta del Consiglio Direttivo Nazionale del 25 giugno scorso, organizzato al rifugio Contrin, il Presidente nazionale Sebastiano Favero ha proposto tre nuove nomine: Mauro Azzi nel ruolo di Segretario nazionale in sostituzione del gen. Maurizio Plasso, Mario Sala come Direttore generale e Massimo Cortesi, direttore de *L'Alpino*, che succede a mons. Bruno Fasani. Il Cdn ha approvato all'unanimità. *Nell'elenco qui a fianco, sono elencati i nominativi con le relative cariche nazionali.*

Vice Presidente con funzioni di vicario	Federico di Marzo
Vice Presidente	Gian Mario Gervasoni
Vice Presidente	Lino Rizzi
Tesoriere	Andrea Gorgoglione
Segretario Cdn e Comitato di Presidenza	Daniele Bassetto
Segretario Nazionale	Mauro Azzi
Direttore de <i>L'Alpino</i>	Massimo Cortesi
Rappresentante Ana in Roma	Federico di Marzo
Incaricato Sezioni all'estero	Gian Mario Gervasoni
Coordinatore nazionale Protezione Civile	Andrea Da Broi
Responsabile della Sanità alpina-Ospedale da campo	Sergio Rizzini
Direttore generale	Mario Sala
Referente privacy	Adriano Crugnola
Presidente Collegio Revisori	Michele Badalucco



MAURO AZZI SEGRETARIO NAZIONALE

È nato a Sissa (Parma) il 1° settembre 1962. Diplomato ragioniere, ha conseguito la laurea in Storia contemporanea all'Università degli studi di Bologna con la tesi "Penne nere da Caporetto al Grappa. Gli Alpini tra mito ed elaborazione della memoria". Naja nel btg. Edolo (51° e 52° compagnia) a Merano e al reparto comando del 4° Corpo d'Armata Alpino a Bolzano. È stato congedato con il grado di sergente. Iscritto all'Ana nel Gruppo di Sissa-Trecasali (Sezione di Parma) dal 1983, è stato Consigliere e vice Capogruppo. Nel 2003 viene eletto vice Presidente della Sezione di Parma, ha fatto parte del direttivo del Comitato Organizzatore della 78ª Adunata nazionale a Parma ed è stato revisore dei conti sezionale dal 2006 e Presidente della Sezione di Parma dal 2008 a marzo 2015. Nel 2002 è stato tra i fondatori del giornale sezionale *Parmalpina dalla Lunigiana all'Appennino al Po*; nel 2005, in occasione dell'Adunata, ha scritto il libro "Parma terra di penne nere. La storia degli Alpini parmensi". È stato Consigliere nazionale dal 2015 al 2021. È stato dirigente di Banca Intesa fino al 2021, anno del pensionamento.



MARIO SALA DIRETTORE GENERALE

È nato a Darfo Boario Terme (Brescia) il 16 luglio 1959. Naja nel Reparto comando trasmissioni della brigata Tridentina a Bressanone, scaglione 2°/79, congedato con il grado di sergente. È iscritto all'Ana dal 1980 nel Gruppo di Darfo Boario Terme (Sezione Valleca-

monica) di cui è stato Capogruppo. Ha ricoperto il ruolo di Consigliere sezionale, di vice Presidente vicario e di Presidente della Sezione Vallecamonica dal 2016 al 2022, organizzando tra le tante cerimonie, anche il centenario della Sezione celebrato a Breno in occasione del 57° pellegrinaggio in Adamello, nel luglio 2021. Diplomato ragioniere, ha svolto la sua attività professionale prima nel settore privato, poi in quello pubblico come responsabile economico e finanziario di enti e consorzi pubblici locali fino alla pensione nel 2022.



MASSIMO CORTESI DIRETTORE DE *L'ALPINO*

È nato a Brescia il 13 ottobre 1955. Ha svolto il servizio militare nel 91° corso alla Smalp di Aosta nel 1978, poi a Merano nel btg. Edolo fino a giugno 1979, ha raggiunto il grado di tenente; è iscritto al gruppo alpini di Bottonaga (Sezione di Brescia) dal 1991. È giornalista professionista dal 1982 con una lunga carriera al *Giornale di Brescia* che dal 1990 lo porta a diventare Capo Servizio, gestendo negli anni prima la Cronaca cittadina, quindi la Segreteria di Redazione e infine dirige la Redazione Interni ed Esteri fino al 2015, anno in cui va in quiescenza. Dal 2014 fa parte del Consiglio direttivo sezionale dell'Ana di Brescia, dal 2014 è nel Consiglio di amministrazione della Fondazione Scuola Nikolajewka di Brescia Onlus diventandone Presidente nel 2017. È direttore responsabile del periodico della Sezione di Brescia *Òcio a la pèna*, quadrimestrale diffuso in tredicimila copie. Dirige il periodico di informazione *Nikolajewka News* edito dalla omonima Fondazione. Dal 2019 è responsabile della comunicazione web dell'Ana.

I nuovi eletti

Il 29 maggio scorso, nel corso dell'Assemblea dei delegati, sono stati eletti sette nuovi Consiglieri nazionali e due Revisori dei conti, in sostituzione dei consiglieri e dei revisori giunti a fine mandato e non più rieleggibili.

CONSIGLIERI



GIANPAOLO DAPREA

È nato il 21 febbraio 1949 a Ceva (Cuneo). Ha fatto la naja nel 1969 a Cuneo, nel btg. Mondovì, caserma Ignazio Vian ed è stato militare di carriera fino al grado di maresciallo degli alpini. Presidente della Sezione di Ceva per due mandati dal 2007 fino al 2013 è poi stato vice Presidente sezionale fino al 2022. È stato volontario in Protezione Civile a L'Aquila e in Emilia Romagna durante i terremoti.



ANDREA GORGOGNONE

È nato il 2 dicembre 1969 a Milano dove vive e pratica la professione di dottore commercialista, revisore contabile e consulente del lavoro. È docente per corsi di formazione per Responsabili della sicurezza e Rappresentanti dei lavoratori e nel 2019 è stato nominato Commissario della Federazione regionale lombarda dell'Unione Nazionale Cooperative Italiane. Ha collaborato alla pubblicazione di libri relativi all'attività economica e gestionale degli enti. Ha fatto la naja nel 1992/1993 nel 2° rgt. Trasmissioni, 4° Corpo d'Armata Alpino a Bolzano e ha partecipato all'operazione Onumoz in Mozambico. È iscritto all'Ana dal 2002 nella Sezione di Milano; nel 2006 è nominato revisore della Sezione e dal 2011 ne è tesoriere e membro della Commissione fiscale della Sede Nazionale.



LUIGI LECCHI

È nato il 28 dicembre 1955 a Calcinato (Brescia), paese in cui vive. Conseguita la maturità magistrale insegna per 44 anni, svolgendo numerosi incarichi di coordinamento e responsabilità all'interno della scuola, sia locale che provinciale. Nel 1990 inizia ad occuparsi di bonifica e irrigazione e dal 2003 diventa presidente di un importante consorzio di bonifica. Ha svolto il servizio militare da marzo 1977 a marzo 1978:

Car a Merano e nella 31^a batteria del gruppo artiglieria da montagna Bergamo di stanza a Silandro. Si congeda con il grado di sergente. Dal 1978 è iscritto al gruppo alpini di Calcinato. Dal 1994 ad oggi è consigliere e vice Capogruppo del sodalizio e cura in particolar modo i rapporti con l'amministrazione locale e le scuole. Dal 2013 è consigliere sezionale incaricato dei rapporti con le scuole, con il coro sezionale Alte Cime e con le associazioni di volontariato. Nel 2021 diventa vice Presidente sezionale. Per il grande impegno nel volontariato e nell'ambito lavorativo scolastico, nel 2012 è stato nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Giorgio Napolitano.



MAURIZIO PINAMONTI

È nato a Levico Terme (Trento) il 17 aprile 1953, risiede a Calceranica al Lago (Trento), dove dal 1990 al 2005 è stato sindaco. Diplomato geometra ha svolto la sua attività lavorativa come insegnante presso il Centro di formazione professionale Enaip di Arco e Villazzano. Nel 1974 ha frequentato il 76° corso Auc, con la nomina a sottotenente inviato poi al btg. Pieve di Cadore, 167^a cp. mortai da 120, 7° Alpini. Richiamato nel 1983 a San Candido al 6° rgt. Tridentina, btg. Bassano, 129^a cp. mortai per la promozione al grado di capitano. Nominato primo capitano nel 2001. È iscritto all'Ana dal 1976. Dal 1976 al 1988 prima segretario, poi Capogruppo di Levico Terme. Fondatore del NuVolA (Nucleo Volontari Alpini) Valsugana e alla guida dello stesso dal 1988 al 1997. Ha partecipato a numerosi interventi di soccorso in aiuto a popolazioni colpite da calamità naturali. Dal 1986 fa parte del Consiglio sezionale dove ha ricoperto vari incarichi, tra cui vice Presidente dal 2001 al 2010 e poi Presidente dal 2011 al 2020. È responsabile dei lavori di ricostruzione della chiesetta di Santa Zita sull'altopiano di Vezzena. Ha promosso e coordinato i lavori di costruzione della casa sociale a Rovereto Secchia (Modena) edificata, a seguito del terremoto del 2012. Responsabile unico del procedimento per la ricostruzione del Museo Nazionale Storico degli Alpini sul Doss Trento.



ENZO PAOLO SIMONELLI

È nato a Busana (Reggio Emilia) il 25 dicembre 1947 e vive a Vicenza. Nel 1969 si diploma perito tecnico industriale e inizia a lavorare nelle aziende emiliane che producono motori industriali. Dal 1989 si trasferisce per lavoro nel vicentino per passare poi, nel 1999, alla libera professione nel campo

della progettazione meccanica. Naja nel 1970 al 58° corso Auc, assegnato alla Scuola Ausa di Foligno, è nominato sottotenente di complemento d'artiglieria da montagna. Viene assegnato al 2° reggimento, gruppo Vicenza e successivamente nel gruppo Asiago e si congeda con il grado di tenente. Si iscrive alla Sezione di Bolzano e poi a quella di Reggio Emilia. Dal 1989 fa parte della Sezione di Vicenza dove è stato Capogruppo di San Bortolo per due mandati, Consigliere sezionale, vice Presidente vicario, direttore generale, segretario sezionale e cerimoniere sezionale. È il responsabile della fanfara storica della Sezione di Vicenza e delle manifestazioni sezionali.



RENATO SPREAFICO

È nato a Barzanò (Lecco) il 10 maggio 1952. Laureato in architettura, abita a Sirtori (Lecco) dove ha uno studio di consulenze tecniche. Dal 1977 al 1997 è stato amministratore nel comune di Sirtori ricoprendo la carica di assessore, vice sindaco e Presidente della commissione edilizia. Ha fatto la naja

nel 1974 alla Smalp di Aosta, 44° corso Acs con il grado di sergente. Nominato alla scuola come comandante di squadra alla 1ª cp. del 78° corso Auc. Dal 1990 al 2013 è stato Capogruppo di Sirtori. Dal 2011 al 2017 membro del consiglio della Sezione di Lecco, con incarico per la realizzazione

nuove opere e la manutenzione degli immobili in proprietà. Dal 2016 ha svolto l'incarico di coordinatore tecnico e assistente ai lavori per la realizzazione della stalla a Visso in zona terremotata. Dal 2017 è membro della commissione grandi opere per la manutenzione e ristrutturazione delle proprietà della Sezione.



CORRADO VITTONI

Nato ad Alessandria il 26 luglio 1962, abita a San Salvatore Monferrato (Alessandria), ha la cittadinanza italiana e canadese dalla nascita. Laureato in Economia, svolge la professione di commercialista e revisore legale a Valenza (Alessandria). Ha prestato servizio militare nel btg. Mondovì di

San Rocco Castagnaretta (Cuneo) nel 1988, quindi effettivo nel btg. logistico della brigata Taurinense a Rivoli dove ha partecipato alla stesura del testo di preparazione dei candidati graduati. Viene congedato con il grado di caporal maggiore. Proviene da una famiglia con tradizioni alpine, lo zio Pietro Cavallero, artigliere alpino della divisione Cuneense, gruppo Mondovì, ha partecipato alle campagne greco-albanese e di Russia, dove è morto nel campo 188 di Tambov. Iscritto all'Ana dal 2003, ha fatto parte del Consiglio del Gruppo di Valenza dal 2006, poi vice Capogruppo dal 2011 al 2014. È stato fra i soci fondatori e Capogruppo di San Salvatore Monferrato dalla fondazione (2014) ad oggi. In Sezione è stato responsabile dei giovani, poi vice Presidente vicario dal 2018 al 2021, quindi vice Presidente. È stato anche referente del Centro Studi dal 2018 al 2021, poi responsabile della neonata Commissione scuole, con la quale effettua degli interventi in qualità di relatore nelle scuole ed in altre conferenze pubbliche. Dal 2006 al 2011 è stato Capogruppo di maggioranza e poi assessore al bilancio e attività commerciali per il Comune di San Salvatore Monferrato.

REVISORI DEI CONTI



MASSIMO ANDREINI

È nato il 5 luglio 1960 a Premosello Chiovenda (Verbania). È laureato in Economia e gestione aziende ed è libero professionista. Nel febbraio del 1981 ha fatto il Car nel btg. Mondovì a Cuneo, poi assegnato alla brigata Taurinense, btg. Susa, 36ª cp. di stanza alla caserma Berardi di Pinerolo con

incarico di comandante squadra trasporti; ha inoltre partecipato alle missioni in Danimarca e Francia con il contingente Nato. Congedato nel febbraio 1982 con il grado di sergente è iscritto all'Ana dal 1984.



GIANNI ANGELO PIGONI

È nato a Parma il 20 settembre 1966 e abita a Monchio delle Corti (Parma). Nel 1991 si laurea in Economia e Commercio all'Università di Parma e ottiene l'abilitazione a dottore commercialista, revisore legale e revisore contabile. Il 3 novembre 1990 viene assegnato al IV Corpo d'Armata, Trasmisioni alpine, 2ª cp. del battaglione Gardena. Si congeda con il grado di caporal maggiore il 15 ottobre 1991. Nel 1992 si iscrive al Gruppo di Monchio, Sezione di Parma e nel 1998 ne diventa Capogruppo. Nel 2003 è revisore dei conti sezionale e nel 2006 viene nominato Presidente del Collegio; nel 2012 viene eletto Consigliere sezionale. È stato il responsabile economico e finanziario della 78ª Adunata nazionale a Parma e di Parma Adunata 2005 srl, società costituita ad hoc

per la manifestazione.

Consiglio Direttivo Nazionale del 28 maggio 2022

La seduta ordinaria ha avuto luogo a Piacenza, nella sala riunioni dell'hotel MH Piacenza Fiera. In apertura dei lavori, il Presidente Favero ringrazia i sette Consiglieri nazionali e i due Revisori dei Conti in scadenza e non più rieleggibili.

L'Ana e i rotariani alpini hanno istituito la **borsa di studio intitolata a Beppe Parazzini**. Il primo bando in Università Cattolica dovrebbe essere il 18 giugno 2023, i temi saranno la sostenibilità e la montagna.

Viene autorizzata all'unanimità la presenza del **Labaro** alla staffetta alpina del 150° per la cerimonia di chiusura del 2 luglio a Trieste; al centenario della Sezione Cadore il 6/7 agosto e il 25 settembre, in occasione del Centenario della Sezione Valtellinese.

Il Presidente Favero comunica che inviterà i **Presidenti di Sezione ad una riunione straordinaria** il 30 luglio 2022 che avrà come tema le Adunate, in relazione ai fatti di Rimini. La seduta si è chiusa alle ore 17.

Bilancio sintetico dell'Associazione

	2021	2020
STATO PATRIMONIALE ATTIVO	5.733.838	5.509.371
A) Crediti verso soci	—	—
B) Immobilizzazioni	1.373.189	1.156.159
C) Attivo circolante	4.313.736	4.351.239
D) Ratei e risconti	46.913	1.973
STATO PATRIMONIALE PASSIVO	5.733.838	5.509.371
A) Patrimonio netto	4.681.272	4.305.217
B) Fondo rischi e oneri	—	—
C) Trattamento di fine rapporto dipendenti	340.935	319.098
D) Debiti	711.631	885.056
E) Ratei e Risconti	—	—
CONTO ECONOMICO		
A) Valore della produzione	4.487.254	4.508.682
B) Costi della produzione	3.785.062	3.791.023
Differenza tra valore e costi della produzione	702.192	717.659
C) Proventi e oneri finanziari	43	48
D) Rettifiche di valore	—	—
Imposte su reddito	86.180	86.224
Avanzo (Disavanzo) di gestione	616.055	631.483

5 x MILLE ALL'ANA ONLUS

Cari Amici, la "lettera" più bella che potremo inviare è una semplice firma sulla dichiarazione dei redditi per indicare la destinazione del 5 x 1000 all'Ana Onlus, come indicato qui a destra.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>Nome Cognome</p> <p>FFMBA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97329810150</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</p> <p>FFMBA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FFMBA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FFMBA</p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FFMBA</p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FFMBA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>

AGOSTO/SETTEMBRE 2022

5 agosto

CONEGLIANO - Messa alla chiesetta "Madonna della Neve"

6 agosto

VALTELLINESE - Commemorazione Caduti sullo Scerscen

6/7 agosto

CENTENARIO SEZIONE CADORE

7 agosto

OMEGNA - Centenario Gruppo Orta San Giulio (Novara)

TRENTO - 13° anniversario della costruzione della chiesa di Santa Zita a Passo Vezzena

VALTELLINESE - 35° raduno 3ª cantoniera Stelvio cimitero militare

BELLUNO - Pellegrinaggio al Col di Lana
BASSANO DEL GRAPPA - Pellegrinaggio delle genti venete a Cima Grappa

CUNEO - Raduno intersezionale a Chiusa di Pesio

MODENA - 49° pellegrinaggio dal Passo della Croce arcana alla Croce arcana

SALÒ - Festa Madonna della neve al Rifugio "G. Granata" a Campeï, Toscolano Maderno

8 agosto

BELGIO - 66ª commemorazione catastrofe mineraria del Bois du Cazier a Marcinelle

14 agosto

CIVIDALE - Raduno sezionale a San Leonardo del Friuli

BELLUNO - Raduno sezionale al Passo Duran

BASSANO DEL GRAPPA - Raduno sezionale al Sacello di malga Fossetta

15 agosto

BELLUNO - Raduno sezionale al Pus di Ponte nelle Alpi

VARESE - Commemorazione Caduti senza croce al Campo dei Fiori, altare Tre Croci

16 agosto

CUNEO - Marcia pellegrinaggio alla lapide dei 23 alpini deceduti a Rocca La Meja in occasione dell'82° anniversario

20/21 agosto

31° CONGRESSO ALPINI DEL NORD AMERICA A MONTRÉAL (SEZIONE CANADA MONTRÉAL)

21 agosto

VALTELLINESE - 46° pellegrinaggio al sacrario San Matteo al Passo Gavia in Vallumbrina

26/28 agosto

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Manifestazione alpina di zona

27 agosto

50° FONDAZIONE SEZIONE CANADA - VANCOUVER (SEZIONE VANCOUVER)

27/28 agosto

MARCHE - Raduno sezionale a Sarnano

28 agosto

51° RADUNO AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE (SEZIONE VITTORIO VENETO) PINEROLO - Raduno sezionale a Bobbio Pellice

CUNEO - Cerimonia alla Croce luminosa a Montà d'Alba

SALUZZO - Raduno intersezionale ad Isasca

CADORE - Raduno veci del btg. Cadore a Pieve di Cadore (Belluno)

3 settembre

FELTRE - Premio "La Penna per la nostra Montagna"

IVREA - Pellegrinaggio Penne Mozze Canavesane a Belmonte - Valperga (Torino)

3/4 settembre

PELLEGRINAGGIO SUL MONTE PASUBIO (SEZIONE VICENZA "MONTE PASUBIO")

TRIESTE - Pellegrinaggio sezionale a Cima Valderoa

MASSA CARRARA-ALPI APUANE - Raduno sezionale a Montignoso

SALÒ - Raduno sezionale a Nozza-Vestone (Brescia)

LECCO - 63ª commemorazione chiesetta battaglione Morbegno al Pian delle Betulle

4 settembre

PELLEGRINAGGIO MONTE TOMBA (SEZIONE BASSANO DEL GRAPPA) SOLENNE

5/16 settembre

150° DEL CORPO DEGLI ALPINI - Esercitazione "Alpine Star" sulle Dolomiti

8/11 settembre

BERGAMO - Adunata sezionale a Scanzorosciate

9/11 settembre

RADUNO 1° RGPT. A IVREA (SEZIONE DI IVREA)

ABRUZZI - Ricordando il battaglione L'Aquila a L'Aquila

10/11 settembre

CUNEO - Raduno alpini della Piana a Savigliano

11 settembre

64° PELLEGRINAGGIO AL MONTE BERNADIA (SEZIONE UDINE)

COMO - Raduno sezionale a Gravedona

CADORE - Pellegrinaggio al Passo Sentinella a Comelico Superiore

BRESCIA - Alpinata sezionale sul Monte Guglielmo

GORIZIA - 48° raduno sul Monte San Michele "Cima Tre" a Gradisca d'Isonzo

10/24 settembre

BRESCIA - Torneo di bocce trofeo "Carlo Cocchetti" a Gussago

16/18 settembre

RADUNO 4° RGPT. AD ASSISI (SEZIONE FIRENZE)

17/18 settembre

VALLECAMONICA - Raduno sezionale a Capo di Ponte

18 settembre

CENTENARIO SEZIONE PIACENZA VICENZA "MONTE PASUBIO" - "Un secolo di ricordi" - treno storico da Vicenza a Belluno

BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Passo Monte Croce Comelico

PADOVA - Celebrazione sezionale di San Maurizio a Piove di Sacco (Padova)

MODENA - 53° pellegrinaggio al santuario di San Maurizio a Recovato di Castelfranco Emilia

VALSESIANA - Festa al rifugio Spanna Osella "Res"

CADORE - Commemorazione dispersi in Russia a Valle di Cadore

22 settembre

NOVARA - Messa di San Maurizio a Sizzano

DOMODOSSOLA - Celebrazione sezionale di San Maurizio a Pieve Vergonte

CONEGLIANO - Messa di San Maurizio a Falzè di Piave

23/25 settembre

CENTENARIO SEZIONE VALTELLINESE

24 settembre

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Rappresentazione teatrale "L'eroismo non ha confini"

24/25 settembre

GEMONA - 3° raduno btg. Tolmezzo a Venzone (Udine)

CREMONA-MANTOVA - Raduno sezionale a San Benedetto Po

25 settembre

OMEGNA - Festa sezionale a Gravellona Toce (Verbania)

PAVIA - Commemorazione alpini Lomellina - 50° costituzione Gruppo a Gropello Cairoli

VALSESIANA - Festa sezionale

CADORE - 50° Gruppo di Sappada

CADORE - Commemorazione dispersi in Russia a Campolongo

VENEZIA - Celebrazione 150° fondazione Truppe Alpine e San Maurizio al tempio votivo del Lido

LECCO - Festa unità Protezione Civile e consegna premio "R. Ripamonti a.m."

27/30 settembre

CONGRESSO IFMS A JACA (SPAGNA)

30 settembre

150° DEL CORPO DEGLI ALPINI - Conferenza "Alpini 1872-2022. Le Truppe da montagna custodi della memoria esempio di solidarietà", a Teramo



 **OBIETTIVO ALPINO 150°**

*Anni Sessanta, artiglieri alpini del gruppo Vestone
in marcia con i muli in Alto Adige. Era raja!*